



---

Boston Public Library

---

PURCHASED FROM THE

Maria Whitney

MEMORIAL FUND ESTABLISHED BY

James Lyman Whitney

BIBLIOGRAPHER

AND SOMETIME LIBRARIAN

---

Digitized by the Internet Archive  
in 2011 with funding from  
Boston Public Library

<http://www.archive.org/details/dialogintolat00pico>





DIALOGO  
INTITOLATO  
LA STREGA,

OVERO DE GLI INGANNI DE  
Demoni dell' Illustre Signor Gio-  
van Francesco Pico Conte de  
la Mirandola .

TRADOTTO IN LINGVA  
Toscana per il Signor Abate  
Turino Turini  
da Pescia .

no

CON PRIVILEGIO.

IN PESCIA

M D L V.

SF 1524 . P48

Acc 88 - 187

ALLA ILLVSTRISS. S. LA S.  
LEONORA DI TOLEDO.  
Duchessa di Fiorenza.

*Turino Turini Abate da Pescia suo humilif-  
simo, e deuoto seruo.*



A Fedelissima et humil ser  
uitù tenuta gia gran tem-  
po da M. Baldaflari Turi-  
ni mio Zio, e da mio padre  
Maestro Andrea cō la Illu-  
strifsima & Eccellētissima  
casa de Medici. Prima con  
Leon X, poi con Clemen-  
te VII. rari e fantissimi Pontefici, e continuata  
ancora con l'Illustrifs. & Eccellentifs. S. il S. Co-  
simo Duca suo gran Consorte, ne laquale sono  
prosperamente uissuti, e felicemente morti (Ec-  
cellentifs. Signora Duchessa patrona mia singo-  
larissima) ha mosso me loro successore che in es-  
sa deuotissimo e humilissimo perseuero con le  
Eccellenze vostre, e con i uostri Illustrifs. figliuo-  
li, a dedicarle questa mia piccola fatica: piu per  
segno de l'affezione cordialissima, e de la reue-  
renza ch'io le porto, che perche io giudichi che  
la sia cosa degna di lei, alche fare mi ha dato ani-  
mo l'hauere letto, essere stata usanza de gli anti-  
chi di offerire le primizie de loro frutti (come  
che ei fusseno) a quei grandi Heroi che piu ha-

ueuano in venerazione, & il uedere tutto giorno che non si sdegnano i fugaci fiori de la terra, e le humili frondi di Mirto e d'Alloro ne gli honori de diuinissimi Tempii, e de santi Altari. Questa poca fatica Eccellentifs. & Illustrifs. Signora per due cagioni ho io preso a fare prima per fuggire l'ozio (radice e fondamēto d'ogni male) poi per giouare generalmente a quegli che non hanno la lingua Latina: scoprendo con essa gli inganni de lo inuidioso Demonio, nemico de l'humana generazione, accioche l'huomo possa guardarsi intesi i uarii modi ch'egli ha ufato. e che cōtinua mente usa, per indurlo con peruerse uie, con diaboliche lusinghe, e falsi diletta a farsi adorare: per farlo nimico al suo fattore: in dispregio de la nostra santa religione, e del uero culto di Dio, contra ilquale hauendo noi sempre continua battaglia, armati de la santissima fede, faremo piu sicuramente resistenza, sendo per questa ancora auuertiti de le sue insidie, de le fraudi, e de le uane apparrēze de falsi e mortiferi piaceri, de gl'infiniti lacci che sempre ci tende; come uostza eccellenza potrà qui (per l'esamine di quella scelerata gente che si gli dà in preda) conoscere ne la storia di questo libretto. Quella adūque non si sdegni d'accettare questa picciol cosa che le offerisco per segno de la mia fedelissima seruitu. E cosi pregando Dio che le doni felicità in questa e ne l'altra vita le bacio humilissimamente le honoratissime & Illustrissime mani.



GIOVANFRANCESCO PICO  
AL SVO MAINARDO, S.



*Pr* hora o Mainardo ho scherzato sopra cose  
gram, se noi giudichiamo però che tanti hu-  
mini famosi, si gentili, come Cristiani che han  
no scritti Dialogi habbiano scherzato: come  
si sia, a me par che questo genere di scriuere sia  
un giuoco, quando io lo comparo a quelli che  
si disputano con maggior grauità, doue si tratta de le cose stesse, se  
siano in natura, quel ch' elle siano; donde dependino, e quello che  
habbino dentro, o gli accaggia di fuori. Essendo una uolta doman-  
dato (ragionandosi sopra le mie opere) per qual cagione io non scri-  
uessi in Dialogo, ma in orazione continuoata, per capi, per conclusio-  
ni, ad alcuna cosa ancora per quistioni & annotazioni? dissi libe-  
ramente piacermi piu lo spartire la cosa di che si tratta ne le sue mè-  
bra: e ch' el Dialogo mi pareua simile a la Poesia: quantunque io  
sappia che tal uolta le fauole si sogliono scriuere in orazione fami-  
liare, e tal uolta ancora le cose ben graui in uerso, il che offeruam-  
mo ne nostri Hinni & in questa che facendo poco fà, laquale ho-  
rati mandiamo per trattenimento ne l'ozio, Ma cosi come non mi  
è cosa nuoua che quella finzione che si mescola nel Dialogo non è  
bugia, (accennandosi tacitamente a chi legge per il nome la cosa  
non essere stata appunto come si narra, ma cosi facilmente potuta  
essere:) cosi ancora non mi è dubio ne Dialogi usarsi quell'ordine  
che conuiene a consocere la natura de le cose, ma piu tosto si presup-  
pone dottrina confusa che in un certo modo paia rassimigliarsi a le  
similitudini di Anasagora. Questo modo di scriuere fu appresso de  
Greci in molta stima (nondimeno l'animo humano è desideroso de  
la uarietà con laquale massimamente lo allettaua, e tratteneua l'elo-  
quenza socratica) per raccorre naturalmente (quasi come se dices-  
si in un corpo) le cose sparse. Laquale facondia di dire per essere  
da me lontana, mi fece anco discostare da quella sorte di scriuere,

pure al presente, mi è piaciuto tentarlo dandomi sene buona occasione per le illusioni, e per i malefizi de le Streghe commessi pochi mesi sono nel nostro distretto, da le quali l'opera s'ha acquistato il nome di Strega, oueramente se piu ti piace, de gli inganni de Demoni, dal quale incitati correvano a gara tutti quelli che si dicevano essere portati al ginoco di Diana (hoggi detto l'andare in corso) cosa certo nel nome diuersa da quella antica impieta, ma s'ella sia di natura differente, o no', e come si debba giudicare che sia, e simile, e dissimile, s'intenderà nel procedere. Dirassi parimente che cosa habbia comune con l'altre antiche superstizioni de Gentili, quel che le sia aggiunto per nuoua malizia dal Demonio maligno, nimico de l'humana generazione, e quãto si accresca a la uerità Cristiana nel scacciarlo: che se ti parrà insieme con gl'altri miei amici giudiziosi e dotti, che io non habbia perduto questo tempo di circa dieci giorni che ho spesi in queste tre dispute, ouero piu tosto libretti fatti in Dialogo, forse che scriueremo ancora (hauendo tempo) Dialogi d'altre materie. In questa operetta doue sentirai parlare la Strega, credi ueramente d'udire la storia pura, laquale, parte ho uista con gli stessi occhi, e parte udita con queste orecchi, mentre che mi si leggeuano i processi: Ma per non ti menare in lungo, e discosto da lei, odi Apistio, Fronimo, la Strega, e Dicasto disputare insieme de gli inganni de Demoni.





DIALOGO INTITOLATO  
LA STREGA, O VERO DE  
LE BEFFE DE DEMONI:  
TRADOTTO IN LINGVA  
TOSCANA DAL S. ABATE  
TVRINO TVRINI  
D A P E S C I A.

*Le persone del Dialogo, sono, Apistio, Fronimo,  
Strega, e' Dicaſte.*



FRONIMO. doue corrono là tan  
te persone per la piazza de l'her-  
be? FRO. accostiamoci un' po-  
co che intendiamo la cagione di  
tanto concorso, poca può essere  
la perdita di si pochi passì. Apist.

Non faranno pochi se andiamo insino a' la Chie-  
sa che si è cominciata à la Vergine madre di  
Dio, à cui si è dato il nome di santa Maria de Mi-  
racoli; però che ci si fa piu d'un' miglio. parmi  
di uedere alcuni di quella compagnia che si han-  
no eletto la stanza à detta chiesa, però mi imma-  
gino che tutti quelli che noi ueggiamo uadiano  
colà. Fro. Credo che tu dichi il uero, perche  
s'io non m'inganno ho uisto fra la moltitudine  
de fanciulli, i famigli che seruono al Vicario  
del Vescouo, ma che danno ce ne puo egli mai  
auuenire d'andare in fin colà? anzi piu tosto cre-  
do io ci farà vtile, se non grande, almanco tanto

che quando torneremo haremo voglia di mangiare, ma forse che porterà la spesa, che faria facil cosa intendessimo qualche nouità, perche io penso che sia presa una Strega, e che tanto popolo insieme con i fanciulli corra à uederla. Api. o habitano streghe in questi luoghi? certo che per uederla non mi farebbe graue l'andar dieci miglia. Fro. Se dunque tu non n'hai mai uiste hora potresti uederne. Api. O se gl'auuenisse che io potessi trouare uno vccello che gia con tanta diligenza ho cerco ne mai ritrouato? Fro. Che vccel di tu? Apist. La strega. Fro. burli Apistio? Apist. credimi ch'io dico da uero e' non burlo, che il vedere una volta quello che non uidero mai gl'antichi, debbe esser caro ad ogn'uno, e' massimamente à chi è curioso. Fro. Adunque tu non fai quello che sà tutto huomo? Apist. cre di ch'io uolia attribuirmi d'hauer notizia di quello che tanti grandi huomini e' dotti affermarono non hauer mai potuto ne pigliare, ne sapere quel ch'egli si fusse, se alcuni però mai ne presono? Fro. Che cosa? Apist. L'vccello Strega, perche ancora che io habbia letto:

L'infami con la carne ali di Strega,  
 Che il timido Afsiuol che la notturna,  
 Strega si lagna, e suona in mesti lai  
 e' quell'altro.

E'l tristo augurio d'infelice Strega  
 E'l cuor de l'Afsiuol mesto e' doglioso, & ancora

*De lib. de trasf.  
 Da Luciano.*

*Da letrag. di Se  
 necca.*

Gl'interior cauati à uiua Strega ,

Auuenga ch'io sappia ancora solerſi mandare anticamente per maledizioni, nõdimeno quel che ſia, e' che natura ell'habbia, non lo sò: e' Plinio ſi penſa che ſia fauoloſo quel che ſi troua ſcritto de'le Streghe che mettino le lor poppe in in bocca a bambini, e dice inuero nõ ſaperſi che vccello ſia la Strega. Fro. Marauigliomi uedenoti pratico ne Poeti che tu non habbi letto come anticamente le Streghe ſi ſoleuano cacciare da gli uſci con una mazza di ſpina bianca, e che ſono vccelli ingordi col capo groſſo e gl'occhi fiſſi, incauati, il becco torto le penne macchiate di bianco, e l'ugne adunche, e che ſi chiamano Streghe da l'horribile ſtridire che fanno di notte, uedi adunque che pur ſi truoua ſcritto come ella ſi chiami, e perche, e qual natura, e qual forma, ſia la ſua. Api. Tutto intendo, ma queſte Streghe ſon forſi d'un'altra ſorte, e di natura diuerſa, perche ſi dice che queſte beono il ſangue de bambini, e non che gli munghino le lor puppe in bocca onde diſſe colui ,

Ouid.

Volan' di notte & i pargoletti figli

Guafano in culla a le nutrici aſſenti

Gli ingordi petti empiendo & i crudi menti

Del ſangue noſtro tinti, & i fieri artigli .

e che queſte coſe ſiano ſtate offeruate inſino al tempo de gl'Heroi mi muouono a crederlo quei verſi ,

Venner di Proca drento a l'ampio tetto (Oui.  
 Di poco nato il figlio iui trouaro  
 Lasciato loro in preda, e'l miser petto  
 Votar di fangue,empiendo il ventre auaro  
 Gridando aiuto l'infelice astretto  
 Tra crude man, là corse al grido amaro  
 La nutrice smarrita el figlio uede  
 Guasto che tardi omai foccorso chiede .

non ti pare egli che quei uersi tanto diuersi in fra di loro , dimostrino ancora la natura diuersa e contraria de le Streghe ? Quelli si poteua giudicare che fufsino vcelli amoreuoli facendo l'uffizio de la balia, e questi altri si puo dire che siano molto noceuoli, che beuuto il sangue de fanciulli gli facciano morire. Fro. A me piu tosto pare che sia fabuloso l'uno e l'altro, oueramente se alcuna uerità è nascosta sotto la fauola, credo che non manchino tal sorte d'uccelli, ne mai siano stati trouati, ma canzona, e baia che

Trasfigura in vcel la sciocca uecchia  
 penso ben piu tosto, che quelli stessi ucelli per opera di Demoni maligni apparischino in forma di balia che cerchi d'ingannare, e tanto piu che quel Demonio falsamēte creduto Iano in se gnò il rimedio del fascino, tre uolte toccado gli uscì, & altrettante segnando i fogli cō foglie d'Arbatro, spargendo l'acqua su l'entrata, e l'altre cose macchinado che non erono sacre, ma portentosi e secrabili auuenga che anco i medici ne parlino,  
 onde



onde si legge quello ,            Da Quinto Sereno.  
 In oltre se la strega à notte oscura  
 Preme in bocca il veleno al picciol figlio  
 Mungendo l'empia a se la mamma impura.  
 e' cosi usano di fare le Streghe del nostro tempo,  
 quando si dice che son portate al giuoco di Dia  
 na, guastano i fanciullini nati di poco che pian-  
 gono ne le Culle, di poi gli foccorrono col rime  
 dio, lequali cose mi pare che habbiano hauto ori  
 gine da queste, e' che eziandio il nome loro sia  
 deriuato da quelle, conciosia che le donne che  
 fanno tal eccesso , appresso di noi , e per tutto  
 habbiano hauto il nome di Strega. Apist. parmi  
 adunque Fronimo che tu sia ingannato dal me-  
 desimo errore che sono aggirati la maggior par  
 te de nostri, credendo tu per uere le cose che so-  
 no dette dal volgo, io nõ fò che donnicciuole si  
 siano queste che uolano a conuiti, & a gli abbrac  
 ciamenti de le Fantasime, ne la notte piu oscura,  
 da lequale sian guasti i bambini. Fro. Non dir  
 cosi però che quello che hanno per cosa certa  
 molti huomini dotti, esperti e' dotati di buon co  
 stumi, e' che apertamente lo confessano, non deb  
 be crederli che sia errore. Apist. Certo che io  
 non sono mai stato fatto capace a credere que  
 ste cose. Fro. Per che ragione ? Apist. Perche  
 mi par cosa da ridere, che fatto un circolo, & un  
 tosi il corpo con esso uno ungueto non fo in che  
 modo, e dette mormorando non fo che parole,

si mescolino co i Demoni e che quelle ribalde caualchino la notte sopra quel legno col quale si concia il lino è la canapa, sopra capre, sopra becchi o sopra mōtoni, e che altre siano portate per l'aria piu ueloci che il uento . E che si trouino nelle congreghe di Diana e de le Erodiadi, a scherzare, mangiare bere, & a pigliare dishonesti piaceri . Ma auuertisci che come io ho inteso , non ui uanno tutte ad un medesimo modo imperò che dicono alcune esser portate per la piu alta regione de l'aria altre piu presso a terra, & altre affermano andarui con l'animo e non col corpo, & essere posate sopra il lago Benaco in monti altissimi, merauigliomi che nõ habbino dette sopra il monte Micala a star con Talete, o sopra Mimate con Anasagora, alcune altre dicono esser portate a l'arbore di Beneuento, hoggi detta ( se io non mi inganno) la noce di Beneuento . Ma quale è la causa che non son poste piu tosto nel Arpinato, essendoci pur piu uicino a la Quercia di Mario ? e se non graua loro l'andar piu lontano, perche non uanno elleno a la Quercia d'Alesandro nel Cheroneffo ? in oltre si dice che habbiano a fare co i Demoni liquali essendo ( pur come io credo) senza corpo, come possono esser tocchi ? che libidine, & in che modo possono le donne di carne con una certa loro imagine uana pigliare diletto ? le fantasime so io che sogliono scherzar co i morti , ma non gia con uiui.

*Da Cicc. de le de  
le. ll.*

Fro. Credo che se io manderò a terra i tuoi argomenti, che tu cederai. Api. Certo sì. Fro. È cosa d'huomo ragioneuole lasciarsi persuadere e fermarsi, per le ragioni, per gli esempi, per l'autorità de maggiori, confermata dal comune parere. e questo tanto piu si appartiene a chi ha ingegno, e che ha dato opera a le lettere, se io adunque per i tuoi medesimi fondamenti ti farò credere quello di che ti fai beffe, che dirai? Apist. arrenderommi e porgerotti le mani. Fro. Credo che mi douerai porgere anco i piedi. Apist. Non nelle pastoie. Fro. Cotesto non desidero gia io, ma si bene che tu uenga nel parere mio (come si suol dire) e con le mani e co i piedi. Questo harei caro che facilmente mi succedesse. Api. Ogni cosa potrebbe essere se mi attenderai quello che ti presumi. Fro. Parmi uedere per i ragionamenti passati che tu habbia molto bene per le mani i Poeti, è similmente la filosofia. Api. Cotesto non mi attribuisco io, d'hauere i Poeti fu per le dita, perciò che è tanto il fare professione di tal cosa, che chi non sa niente non debba attribuirfela. perche principalmente bisognerebbe hauere la lingua Greca e la latina, dipoi sapere i profondi sensi, della piu nascosta Filosofia, delle quali cose è pieno il Poeta, e massimamente Homero, ilquale intendo essere stato dichiarato con gran comentì da Aristotile, e d'alcuni altri Filosofi stoici. Intendo ancora Plutarco

esserli sforzato di mostrare in un libro assai ben grande, che quel Cieco hebbe ogni sciēza, ogni arte, e finalmente che seppe tutte le cose humane e diuine, per laqual cosa, così come io nego d'auer quella tal cognizione, così ancora confesso che alle uolte quando ho hauto tempo mi sono esercitato fra loro, ma solo per hauer notizia de le lingue, per cauarne (sendo pur anco occupato in altro) alcuni ammaestramenti accomodati à costumi, per non parere dipoi nel cerchio de gli amici ignorante de le lettere, quando uien occasione di parlare. se io non ho hauto quella filosofia che è nascosta in loro, l'ho almanco tocca, e (come si suol dire) l'ho gustata con la sommità, de le labbra. Fro. Non stimo che tu dica questo ne per arroganza, ne per ironia, ma per la uerità, laquale è posta (da Aristotile) nel mezzo di quei duoi vizii: però che tu non fingi di non sapere nulla, ne anco ti uanti di saper ogni cosa, e quel che dici della cognizione de Poeti non repugna al uero. perche Platone stesso, & Aristotile son pieni d'autorità d'Homero, d'Hesiodo, di Simonide, di Pindaro, d'Euripide, e d'altri Poeti, però dubito che tu finga non hauere quella filosofia che hai abbracciata, la onde io giudico, che tu habbia molte piu cose riposte che non mostri in apparenza. Apist. habbiano a le uolte da natura senza studio nissuno; o le uirtu, o le cose simiglianti a quelle. Fro. Per questa risposta mi hai

dato maggior sospetto . Apist. Che sospetto Fro. che io dubito parlare con un Filosofo, pur nondimeno io lo lascierò da banda, dando principio al nostro ragionamento, se uuoi però promettermi di rispondere a quello che ti domanderò circa la prima disputa. Apist. Prometto risponderti. Fro. hai tu mai letto appresso d'Homero, quando Vlisse andò a popoli Cimmeri? Api. Certo sì, a quella gente che habita ne l'aria caliginosa, e nera, doue il Sole mai non arriua co i raggi. Fro. Che ui fece? Api. molte cose. Fro. Non sono eglino questi i versi, a dirli ne la nostra lingua?

Io dal fianco la spada trassi allhora,

Et una fossa cauar mi presi cura

Iui sotterra un gomito a misura,

Spargendo i sacrificii a l'ombre fuora,

Tu hai detto benissimo e'l senso, e le parole. Fro. I giuochi, & i balli di Diana con le Nimfe sue compagnie, credo che tu gli habbia trouati scritti piu d'una uolta. Api. Credi bene. Fro. Così anco che tu habbia letto l'abboccamento di Venere, e di Anchise; e come in quei tempi antichi diceuano molti Heroi esser nati da' lor bugiardi Dei, Apist. E cotesto anco ho uisto piu uolte. Fro. Quelli che al tempo de gli Heroi, si diceuano esser stati in pregio, ingannauano in uarii modi gli huomiui dati a la uita rustica, è pastorale, come erano la maggior parte di loro. in questa gui

*Del xi. de l'O.  
dissea.*

saparimēte hauea quel Demonio in forma di Te-  
tide ( creduta da quelle gēti Dea marina)ingāna-  
to Peleo pastore,il quale come cantò quel Poe.

Poco lontan' da la cittade intento Da Ouid.

Sol dietro a quella in una ombrosa ualle

Lasciò il bel gregge suo lasciò l'armento .

& accioche māco s'accorgesse de l'ingāno gli fu  
insegnato da un'altro Demonio che pigliaua di  
uerse effigie(c chiamato Proteo) in che modo hā  
uefsi a fare a pigliare Tetide,che Da Ouidio.

Cento habiti mutaua, e cento forme.

ma nota questa altra fraude,che lo ingannò an-  
co maggiormente : non uolse usare seco sotto  
nome di stupro , o d'adulterio : ma finse di fare  
matrimonio . La qual cosa da Esiodo fu scritta  
in uersì,come si legge nelle memorie Greche, e  
di qui facciamo noi buona coniettura che lo  
Epitalamio di Catullo, sia cauato da Esiodo il  
che ci mostra anco la qualità del verso , hauen-  
do in se quella antica facilità. Mostralo parimē-  
te lo studio di Catullo ne l'imitare i Greci,di for-  
te che habbia fatte Latine l'Elegie intere di Cal-  
limaco, hora pigliandone il senso,& hora le pa-  
role,così facilmente ancora il Demonio ingan-  
nò Paride pastore sotto la forma delle tre Dee,  
che come disse Coluto Tebano nel libro della  
rapina d'Elena .

Non sol Pascea le pecore ma i Tori ,

Et andaua uestito che pareua rozzo guardiano

di pecore e di buoi, come egli scriue a dilungo. Così l'anello riuoltato uerso la palma de la mano fece inuisibile quel pastor di Lidia che cōmisse l'adulterio con la Regina, onde è manifesto che i Demoni pigliauano uarie forme, hora di quelle che chiamauano Dee, hora di Ninfe terrestri hora di marittime, lequali perche eran' credute star per lor natura ascose sotto l'acque, uscivano talhora fuori de l'onda biancheggiante in fino alle poppe, per essere uedute: & per piu infiammare altrui appariauano anco in forma di nuouola, come dicono le fauole che fece Giunone a Iffione. Donde finsero essere uscito il Centauro. alcune altre apparecchiauano illusioni, & incanti, per ingānar cō essi le gēti, e per schernirle a doppio gli insegnauano così a dotti come a gli ignoranti. ne si trouaua alcuna imagine falsamēte stimata diuina, che con le sue lasciuiue nō accecasse quel secolo rozzo, cōciosia cosa che noi sappiamo che Diana stessa (il giuoco de laquale hor noi scopriamo a onta e dispregio del Demonio) fu liberale della uirginità che fingeua d'amare, forse per incitar quelli ch'aborriano la luffuria. così anco sotto nome de la Luna, che senza dubbio alcuno era Diana, diceano Endimiōe essersi ghiaciuto seco. Similmēte accēna Firm. Ippolito hauere hauto a far seco sotto nome di Diana, che pēsaua hauerli a referire a questo, così anco il nome di Virbio, il luogo dou'era stato sepolto, cer

*Da catullo.*

cato con tanta diligenza. e la cura di Esculapio con tutte quelle simili altre cose, tutto crede do-  
uerfi attribuire a la uanità del Demonio, se però  
ne fu mai cosa nessuna, ogni cosa si debbe riferi-  
re a la fauola, e questo Esculapio ben fu rimerita-  
to secondo il premio che si da a Magi, cioè d'una  
morte horrenda, imperoche tutti gli autori si ac-  
cordano che fusse percosso dal fulmine, ma son  
bene in contesa per quale errore commesso con-  
tro a gli Dei ciò gli auenisse. Apist. Virgilio dif-  
se per hauere ritornato in uita Ippolito, e Pli-  
nio, i figliuoli di Tindaro. Fro. Steficoro Pania-  
si, Polionto, Flilarco, Telifarco, e gli altri dissero  
altrimenti, e che per altra cagione Esculapio fus-  
se fulminato. Apist. Dillo per tua fe se l'hai a mē-  
te. Fro. Sono alcuni che uogliono che Escula-  
pio fusse percosso per hauer reso la uita a Tinda-  
ro, non a figliuoli. Stafilo disse che non ritornò  
in uita nissuno, ma che sanò Ippolito che fuggi-  
ua da Troezene, e per quello fu morto. Polianto  
uolse che ciò gli auenisse per hauere guarite de-  
la pazzia le figliuole di Preto, Filarco, per haue-  
re dato aiuto a figliuoli di Fineo. Quelli che uol-  
seno, lui hauere atteso arrendere la vita, la  
maggior parte di loro disse, per hauerla resa a  
quelli che morirono nella guerra di Troia. altri  
a quella di Tebe. Volse Telefarco, che ei fusse  
fulminato per essersi ingegnato di risucitare O-  
rione, ma non però essergli successo. Ci è ancora  
l'opinione

*Discordia de la  
morte d'Escula-  
pio.*



l'opinione di Pindaro replicata da Tertulliano , che diceua Esculapio essere stato faettato dal cielo,perche egli esercitaua la medicina per nuocere , e così trouiamo la morte di costui essere piu uaria che quella di Romulo nondimeno l'uno e l'altro di loro fu fatto Dio da i Gētili, quantūque l'uno fusse ladro, e l'altro Mago. La onde molto mi marauiglio che quel huomo eccellente ( del qual si ricordan gl' auoli nostri, nō si sapeffe guardare da tal cosa) che cō tante spese di non so che Principe a cui haueua promisso di rappresentare tutta la guerra Troiana, cō l'assedio d'Illo mētre che disegnaua il circolo per mōstrare doue alloggiua Achille, è doue Vlisse, fu rapito da Demoni, ne mai piu comparse. Api. Tu mi dici cose marauigliose. Fro. Si, ma uere. Percio che quel Principe mandò a cercare del detto huomo in varii luoghi di Italia , di Germania, e doue non mandò egli? E poi che il maestro andò in malhora un suo scolare capitò in questa terra, che ci lasciò il seme de suoi malefizi, che infino al tempo mio si sono mantenuti . Imperò che chi fusse ito a lui per ritrouare un furto, dipingeua l' imagine del ladro , e dette certe parole sacre sopra una Guastara d'acqua, ui mostraua drento la figura, il uestire di colui, & tutto il modo che haueua tenuto nel rubare . Se noi andassimo dieci giorni a dilungo insieme non crederei che mi bastasseno a raccontarti tutte le cose che io auuertii ; e

*Del xi. de l' O.  
dissea.*

le infidie del Demonio in diuersi modi: non senza giustissima cagione chiamato Satan, che sempre uada macchinando contra l'humana generazione, così in tutte, l'altre cose, come ne piaceri di Venere, de quali diceuamo di sopra. Che chi gli nega come ostinato è contrario a tanti huomini che dicono non hauergli già prouati essi, ma bene fanno fede d'hauerlo inteso da chi n'ha fatto l'esperienza, è chiamato sfacciato da Augustino (testimonio famoso (al quindicesimo libro de la città di Dio, dicendo che i Siluani, & i Fauni (uolgarmente detti Incubi) di molte uolte sono stati maligni verso le donne, e che le hãno desiderate, e finalmente sono ghiaciuti cõ loro. e che alcuni Demoni (chiamati da Franzesi Dusi) del continuo uanno cercando tal dishonestà, e mettonla ad effetto. Api. Seguita di grazia Fro. Circa il uolare per l'aria credo che tu habbia ancora udito, e forse letto, Abari sopra una Saetta essere venuto in Italia, a Pittagora dal tẽpio Hiperboreo di Febo. Api. E questo anco sò che scrisse un certo Filosofo Platonico. Fro. Se ti ricordi così bene di queste cose, facilmente cõcederai il resto, perciòche dobbiamo credere tutta quella negromanzia d'Ulisse hauere hauto origine dal circolo, di modo che tu intenderai queste finzioni di formare il circolo non essere cosa nuoua, ma antiche apparenze, o fauole che uogliam' dire, lequal cose cercãdo di imitare an

*Da Iamblico. de  
lib. de la setta  
Pittag.*

cora i Poeti Latini, imperò che Scipione similmente è introdotto a cauare la terra mossa con la spada, e tutto quel che segue ad imitazione di Vlisse: ma chi ha uisto i uersì d'Orfeo doue parla de ragionamenti de l'ombre, conosce benissimo quella non essere stata inuentione d'Homero, ma d'Orfeo molto piu antico, ilquale è certissimo che fu imitato da Homero non solamente nel far uenire Tiresia, ma ancora ne uersì stessi con gran diligenza e con grande offeruazione, scrive Giustino martire che il primo uerso de la Iliade fu fatto a similitudine del primo d'Orfeo, che inuocaua Cerere, e benche usassino uarie cerimonie nondimeno tutti desiderauano ragionare, co i morti accioche si dicesse che fusseno discesi à l'inferno, come diceuano essere auuenuto a Pittagora un tempo doppo ad'Orfeo, e ad Homero. Et hauere uiste l'anime d'Hesiodo, e d'Homero essere punite grauemente per le cose che haueuano dette de gli Dei: onde egli era hauto in grã nenerazione appresso de Crotenesi, e massimamente dicendo che hauea uisto ne l'inferno esser martorizzati quelli che nõ uoleuano usare cõ le donne loro. Hora io non so circa a che tu dubiti del uolare per l'aria. Non essendo egli differenza nessuna, o uadasi sopra una Saetta, o sopra un Desco, o ueramete sopra una Capra, pure che si uada come il uento, percioche non si troua scritto in che modo e come fusseno portati

*Da sillio xalico.*

*Dal xi delodi.*

*Giustino martire.*

Pittagora & Empedocle, o se del carro di duoi caualli, o di quattro, o dal cauallo pegaseo, o da Dragoni, o da Cigni per imitare, o Venere, o Medea, o piu tosto Circe sopra il carro tirato da duoi serpenti, o a guisa di Cibele condotta da Leoni, o a simiglianza di Bacco tirato da i Lupi Cerueri, o ueramēte piu tosto come Tritolemo uolando hor sopra l'Europa, hor sopra l'Asia feminare quegli la Filosofia come questi le biade ogn'uno di loro ingannato da Pallade cioè da la astuzia del Demonio. Api. Parmi ancora (se io non mi inganno) di ricordare di Simon Mago che con suo danno tentò l'andare per l'aria. Fro. Hai forse ancora inteso di non so che Etiopi, che soleuano frenare dragoni, e sopra di quelli a cauallo uenire in Europa. E questo si dice hauerlo detto Roggiero Baccone, ma il crederlo sia rimesso ne l'arbitrio di chi legge, accioche non pē farsi che io ti uoglia porre innanzi il uolare di Dedalo, ilquale se non è cosa finta, si puo riferire pure a gli inganni del Demonio, per non dirti come Appollonio detto Tiano sparisse dalla presenza di Domiziano. Ma se tu concedi esse stati appresso de gli antichi gli spiriti Succubi, & Incubi, perche non uoi tu concedere che siano anco a tempi nostri? prouandosi cō tãte autorità e tanti testimoni, che se uoi gli raccoterò. del unguento ancora penso che tu sappia, quello che ne scrissero, si Luciano Siro, come anco

Apuleio

Apuleio Afr. Questi in lingua Latina e quelli in Greca. Onde ei disse, e la Cassetta, e molti bossoli, e l'olio. Ap. a che adoperaua quella dōna la cassetta, tanti bossoli, e l'olio riuoltandosi di qua, e di la? Fr. Dichiarilo lo stesso autore, il quale dice queste parole, hauendo tolto di questi tutta s'infuse, essendosi cominciata da l'ugne de piedi: e subito le nacque l'ali, dice adunque che unta dal capo al piede, subito si transformò in uccello uolabile: & aggiugne poco di sotto che nō era altro che coruo notturno, così a tutti quelli che lo guardauano, o che mostrauano di guardarlo pareua che fusse un coruo notturno, per cioche io non credo che con unguenti ne con incanti, cosa nessuna si possa dalla sua forma trasformare in un'altra. Ma quelle Streghe s'ungeuano con certe unzioni per parere o a loro medesime o ad altri esser si tramutate, ne hauere piu la forma che haueuano prima. E benchè questo retorico falso & astuto fingesse d'essere mutato, nondimeno non disse essere, tramutato in uccello, ma in Asino, ancor che egli hauesse usato il medesimo unguento: onde quella donna si douea d'hauer mutato in Asino il suo Luciano: per hauer preso errore nel cambiare la Bossola, per laqual cosa dimostrò uariarsi l'immagine, e non lo essere, de la cosa, e confermollo ancora piu chiaramente dicendo d'hauer ritenuto sotto la for-

ma d'Asino la mente, e lo ingegno di Lucio: e nō è da credere che gli fusse uenuto per la fantasia una tale imaginazione di trasmutare la forma se nō fusse stato publicchissimo grido tal cosa essere propria de le donne di Tessaglia, affermò dipoi questo medesimo ancora quel Platonico che imitò Luciano, dicendo essere andato in Tessaglia, doue che inanzi che lassasse la prima forma finse hauerne presa un'altra, tolto (s'io mi ricordo bene delle sua parole) un poco piu unto che non douea: e fatte molte altre cose. De le quali fa menzione, tal che dimonstri d'hauere uoluto seguitare Luciano ne le parole & in ogni cosa, ha uendo egli fatto menzione del mormore di Tessaglia, de l'oglio Magico che transforma, e del rimedio delle rose che rende la prima forma.

Apist. Perche credi tu che habbiano detto le rose essere buon rimedio? Fron. Se fondamento nissuno ci è, penso che sia stato cauato dal grande Aristotile, appresso del quale io ho letto essere fra le cose grāde e marauigliose, che l'Asino facilmente foglia morire per lo odore delle rose. Il che sapendo, e Luciano e Lucio, che l'Asino in cui si erano trasfigurati spari per le rose, o ueramente che pure sotto questo uelamento ci è ancora nascosto qualche altro secreto diabolico, ouero Magico. perche in uerità comunemente le donne di Tessaglia e di Tracia

anticamente haueuano nome d'ufare gli incanti, co quali fauolosamente diceuano fare difcendere la Luna e le Stelle fiffe dal cielo, ilche (come ancor diffe colui) haueuano infegnato ancora a le Sabine. in oltre diceuano effere spirate da Bacco, & indi fi chiamarono Mimallo-  
ne, & Edonide. correuano velociffimamente in furiate con ferpi rauolti attorno a baffoni chiamati poi Tirfi, dicendo certe parole magiche, & furno haute in tanta grandiffima venerazione, che Olimpiade madre del grande Alessandro Magno Imperadore uolfe facrificare con le loro medefime cerimonie, onde quelle cofe che paiono bugie, credo che fia piu ragioneuole che le fauole habbino hauto origine e principio augumento da quefti prodigi de Demonj (non fenza qualche poco di adombramento di uero mefcolatoui in fieme di molte vanità) piu tofto che da sogni (come dicea Sinefio) percioche a colui che gli fuiffe parfo di uedere qualche cofa marauigliofa in sogno, non farebbe corfo cofi tofto a diuolgarla, come fe l'haueffe uifta fuora non dormendo. Crediamo noi che tanti incanti che fono celebrati da Greci e da i Latini fiano ftati fondati in fu niente? e tãte forti di Malle, di che è pieno ogni libro e' ogni autore, falficazioni, dare mal d'occhio incantesimi fatture, e ingãni del noftro antico auerfario. Di qui uiene

quella sacerdotessa de la gente Massilia che prometteua . Con gli incantesimi cauare altrui di mente ,

Fermar le acque, e mutare corso alle stelle, chiamare l'ombre notturne . Di qui sono le beuande di Circe, di Medea, e di Canidia, tutte quelle cose amatorie di Simeta narrate da Teocrito Siculo , seguitato da Marone . Io mi ricordo d'hauer letto appresso di Plutarco, la fauola d'incantare la Luna essere stata trouata con astuzia da Aganice Tessala laquale sapendo che l'eclisse de la Luna procedea da l'interposizione de lombra de la terra, dette adintendere a l'altre donne di Tassaglia che non lo sapeuano che quando la Luna si scuraua era fatta uenire in terra da lei . Si puo ancora raccontare de le altre fauole , che hanno hauto cominciamento da qualche cosa fatta, o da qualche astuzia . Fu appresso de Greci uno ( se io mi ricordo bene ) chiamato Palefato ilquale giudicò essere cosa degna e di grandissimo pregio monstrare in che modo la maggior parte delle fauole hauesseno principio e fondamento in sul saldo di qualche storia : tirata poi dalla opinione e falsa credenza del uolgo a cose piu grandi e marauigliose , come sempre suol fare , il che come io penso accennò Virgilio, dicendo

Mostralo il dotto Palefato in carte .

ecci



ecci ancora quello che è notifsimo ad ogniuno solere farsi per incanti che gli huomini o siano diuersi da lor medesimi, come cicalauano alcuni, o che pareffeno: che ragioneuolmente non pare che alcuno possa negarlo perche senza uergogna poteuano dire che almanco gli pareffe che fusse cosi. Non ti ricordi essere stato scritto.

Le figliuole di Preto il piano, e'l monte

Di falsi mugghi hauer ripieno e'l giogo

Temuto, e corni in uan cercati in fronte

Le quali (di poi dicono diuerse storie) che si come quelli con la rosa, cosi queste furono sanate da Melampo col purgarle il ceruello o ( come uolffeno alcuni altri) da Esculapio con l'arte della medicina. Ma o fusseno infuriate per sdegni di Demoni, o uero per qualche infirmità, gli antichi le dettero diuersi rimedi: perchè i Demoni in quel tempo che haueuano l'imperio del mondo tennero continuamente diuersi e uarii modi d'ingannare, non solo per mezzo de sacerdoti de tempj; e per gli Oracoli, ma ancora per uia delle donniciuole infuriate dalla spirazione d'Apollo, imperòche facendo marauigliare gli huomini di loro, gli aggirauano sotto spezie di religione, precipitandogli ne le sceleranze, e per indurli a questo pigliarono i Demoni uarie forme, come si puo uedere di Proteo appresso di tutti i Poeti, ilquale si mostraua con diuerse apparenze, e di quelli Heroi che morirono a Troia, i

quali Filostrato dette a credere (ne Dialogi dedicati a posterì) che fusseno stati uisti dal uignaiuolo . Così anco si dice essere apparsa l'immagine di Empusa Lãmia (che è una fantasma con un piè solo, e di rame) ad Apollonio Tianeò, mutãdosi in diuerse foggie, & talhora in un subito togliendogli di uista: & il medesimo auenne a Menippo cinico (non quello che imitò Varrone ne le Satire, imperò che quello (a cõparazione di questo Menippo Licio), è tenuto antichissimo) tenendosi una fantasma o uero una Lãmia, come che gli fusse moglie . Paionti elleno queste cose simili a quelle che si dicono de le Streghe a tempi nostri? Api. Si bene perche pure hora mi souengono quelle parole, Laura Lammia, Incubo, fauole antiche, e quel uerso .

A Culle di fanciulli Strega nota ,

Sceleranza del sesso femminile .

Fro. Hor su andiamo al resto, accioche possiamo farne giudizio simigliante . De le Malie ne sono state scritte infinite cose, beueraggi, incantesimi, mesture, uoci fabulose, e lusinghe di Marli , perche quantunque i nauiganti d'Ulisse si dicesseno per metafora grugnire con i porci, trattrenuti dalle lasciuiè de le donne , Hercole hauere amato fuor di misura, bagnato dal sangue di Nessò Centauro, e gli amori indotti per i ueleni di Colco , e che si sappia che per queste cose si mostrano le strenate uoglie della brutta libidine , nondime-

no, le lusinghe non son bastante per loro stesse, ma insieme con gli incanti, da quali non è preso se non chi uuole, e però (dice Homero) che Vlis se andò incontro a Circe non col bacio, ma con la spada, il quale si come, nõ era preso da l'amore, colt anco nõ fu ritenuto da gli incanti, i quali nõ nuocono senza la maligna industria de Demoni. E così tiene quelli che uogliono essere tenuti, & usa grande arte per indurgli a uolere, piglia i uolgari con le lasciuite, con le ricchezze quelli che son dati a la uita ciuile, e con la gloria quei pochi che si danno a gli studi de la Filosofia. Così anco se noi diremo, quei cõuiti parte essere ueri, e parte imaginari, non ci discosteremo da gli scrittori antichi, però che una simil cosa era quella Mensa del Sole descritta da Herodoto, stimata da Solino piu diuina, ne la uita di Tiane. il conuito di quella sposa, laquale era unade la compagnia, o de le Lãmie, o de le Larue, ouero de Lemuri; doue si dice, che le tazze & i uasi che pareuano d'argento & d'oro sparirono. I Demoni adunque sotto uarie forme si accompagnano con gli huomini, e Filostrato li chiama apparizioni, e Lammie terribili, & appresso di Esaia Profeta, doue si fa menzione de le apparizioni de Demoni, e di uari modi di ingannare, dicendo habbiamo uisto il letto de la Lammia: alcuni interpretano che uoglia

*Filostrato nel  
iii. lib. al cap.  
viii.*

intendere de Demoni Incubi, e credono che le Lammie dal mezzo in su habbino effigie humana, dal mezzo in giu di bestia, alcuni altri Hebrei uogliono intendere per le Lãmie le furie infernali: ancor che ne Treni di Hieremia si faccia menzione de le poppe de la Lammia, e pensi no qualcheduni quel nome deriuarsi da laniare, cioè lacerare. Altri uogliono che si deriui da Lama, che uuol dire voragine, e precipizio. E per questo pensano che Horatio dicesse

Nel fanciul diuorato traggia uiuo.

A la Lammia del uentre.

Scrisse ancora Probo Cesare, che molte Lamie furno spettacolo al popolo. In che modo fusse quella che schernì Menippo non si puo di leggiero sapere da altri che da Filostrato, ilqual mostra in che modo il detto Cinico fu iagannato, mentre che ella fingeua con matrimonio uolerfi congiungere seco. Io stimo che Apollonio ancora fusse ingannato, quando lo pregaua che nõ uolesse tormetarla, gia ingannato in questo, credendo che le Lãmie fusseno inclinate a l'amore lasciuo, e che si pascesseno di carne humana. Però che i Demoni son mossi non da lasciuo desiderio, ma da inuidia, per disperdere l'humana generazione. ne apetiscono il fangue, e le carne per bersele, o diuorarle, ma per condurre l'anima e'l corpo in perpetui tormenti. Pigliano i Demoni con occulta fiamma, ma non son gia presi

da quella. Ilche ben seppe quello eccellente Poeta quando disse :

Spiragli occulto fuoco .

ricordandomi io che disse gia una Strega , che quando si le mostraua il Demonio sotto uarie forme, soleua conoscerlo che si sentiua un certo calore intorno al petto , e parimente affermaua che quando coccuu la carne l'era a l'improuiso porto non so che d'aiuto. Ilche penso piu chiara mente intenderai , quando udirai Dicasto , che mi pare gia uederlo a le mani con la Strega , se l'occhio non mi inganna per la distanza. Api. Io m'imaginauo per la ueste ciuile e per la spada che hai a canto di parlare con un soldato, ma hora ueggo che tu hai per le mani non pur gli Storici e i Poeti famosi: ma ancora i Filosofi , & i segreti de la nostra religione. Il perche uoglio che quella uia che ci resta, la consumiamo nel ragionamento cominciato, toccãdo breuemente quel che ui rimane, e che piu particolarmente mi dica quelle cose di che leggiermente passando m'hai accennate: se nessune però ce ne sono , accioche io possa raccorre il tutto di quelle che noi disputiamo, quasi come se io hauessi mangiate le cose ben digerite. Fro. A questo bisognerebbe un'huomo piu dotto che non sono io, e richiederessesi non un breue andare a spasso , ma un lungo sedere, nondimeno in qualunque modo io potrò non ti son per mancare . percioche co-

me farebbe egli mai possibile che io non ubidissi ad uno che di già per il suo ragionare ho conosciuto essere curioso di ritrouare la verità? Se guiterò adunque la disputa cominciata, e narretotti per quanto ne concederò il poco uiaggio quello che mi parrà al proposito nostro.

Et in quanto che le Streghe non si trouino in un dire, quando parlano del giuoco di Diana, questo puo accascare, o dal timore, o dalla poca memoria, perche tutte le piu sono d'one inesperte, e rozze. si puo dire ancora che nasca da l'ingano del Demonio, ilquale nõ tutte le beffa ad un medesimo modo, e questo si puo uedere ne gli incanti antichi: imperòche quelli che s'usauano ne l'Eusino, nella ragione Taurica, e ne la Italia, tutti erano diuersi in fra di loro. Ne la Farmaceutria di Virgilio, e simile in tutto a quella di Teocrito. Il medesimo si puo uedere ne gli Oracoli, che alcuni ne haueuano da le donne spirate, alcuni da l'apertura de la terra, & alcuni altri da sogni fatti da huomini ne tempi, e per questo dormiuano nel Tempio di Pasite. Abbiamo letto ancora, che i Medici Calauresi, e Daurii, soleano dormire intorno al sepolcro di Podalirio. E cosa molti ancora soleuano ghiacere nel tēpio di Esculapio, il che nõ solo si fece al tēpo de gl'Heroi, ma seguitò tal usāza insin' al tēpo d'Antonino, ilquale come dice Herodiano, per questo solo andò a Pergamo, leggiamo similmente

che gl'Oracoli si soleuano dare per statue, intere, dimezzate, e parimēte per colōbe, o uccelli, o dōne che le fusseno, che per quella uia desseno risposte: e per alberi e piante, e nella selua Dodona, e ne l'India, erano alcuni presi da un subito furore, et altre cose tali così uarie come si fuisino anco gl'auguri el modo di sacrificare de sacerdoti, imperòche s'usauano appresso de gl'antichi diuersi modi di cerimonie nefande, e di sacrifici abomineuoli, e diuerse incātazioni, così anco, a tēpi nostri quelle cose c'hanno hauta origine dalle cose profane, si fanno cō altre cerimonie che nō usauano i Rom. Catone, il piu uecchio, narra certe cose ne libri de la uilla, tātto sciocche che à pena si troua chi possa leggerle senza riso: e pur son dette da huomo che fu Senatore, e Cēsore, e che trionfò. Circa il mouimento e doue siano portate dal Demonio, e circa il luogo doue elle siano posate, nō douea parerti cosa marauigliosa però che quel che per sua natura suole ingānare, è doppio, e uario, e quello ch'è uerace si fonda in su la simplicità, e questo si puo uedere ne le finzioni de poeti uarie e repugnanti tra loro, e bene spesso ne le storie: quādo, dicono la cosa in piu modi: e parimēte ne l'opinioni de Filosofi, e ne le risposte de Iureconf. ma nō auiene gia così ne le scritture de Teologi, perche ne le cose lor proprie nō hāno discrepanza nessuna, cioè in quei precetti ch'apartēgon a la fede, e al uiuer necessario per la

salute, sono in tutto, e per tutto, consonanti, e cōcordi in fra di loro, e però il Demonio maligno e fallace, bugiardo, & amico della discordia, così uario, e muta mantelli (per dir così) che è un vocabulo tratto da gli studiosi de la lingua Latina da quelle fauole di che habiamo già parlato: le quali scherzando diceuano che gli huomini si transformauano in Lupi: di poi così come il Demonio ingannaua quegli antichi Filosofi sotto spezie di dottrina, cioè Pittagora, Empedocle, Apollonio e' altri simili (usando lacci a quelli che facilmente gli pareua di potere ritenere) così tiraua già le donniciuole con lasciuiua, e con lo sbeuazzare, e similmente hoggi di tira gli huomini, da le qual cose molti Filosofi aborriscono. Il Demonio adūque in piu modi gli indusse a farsi adorare sotto ombra di sapienza, e sotto uelame di falsa religione, conciossia cosa che egli no andasseno per gradi di dottrina a le preghiere a gli Himni, a gl'Oracoli, doue pareua lor d'acquistarne il pronosticare le cose future, e l'essere portate per aria a diuersi luoghi, e faceuasi quello per opera di Demoni che essi attribuiuano a la Diuinità de gli huomini. Imperòche come harebbono gli scolari di Pittagora, uedutolo disputare hora nel Taurominio di sicilia, e hora poco di poi nel Metaponto? in che modo sarebbe egli andato Empedocle per aria, e come ui sarebbe ito Abari, donde fu chiamato caualcatore di  
per-



perliche? chi crede che Apollonio preuedesse molte cose, e che comādasse insieme a Demoni; grandemente si inganna. Fingeva il Demonio maligno essere astretto da lui, accioche hauendo lo allettato sotto spezie di falsa diuinità, per suo mezzo potesse piu gagliardamente ingannare gli altri, ilche puoi conoscere per il fine, prima uolle fare perire Pittagora con il tumulto del polo, dipoi col fuoco, e finalmente s'ingegnò di farlo morire col ferro. Disperse Empedocle con una morte infame, hauendolo condotto a tale che si credeua d'essere fatto diuino, & usaua di cantare

State di buona uoglia, che io per lo auuenire uì farò Dio immortale non piu mortale, per mostrare a compagni di rallegrarsi non essere piu huomo mortale ma diuino. Del qual così disse colui:

Mentre ch'esser gli pare immortal Dio

Empedocle saltò nel fuoco d'Etna,

Ma o se egli uscisse di uita con questa morte, o con quella che scrisse Democrito Treuenio, cioè che s'era appiccato ad un Corniuolo, s'ha da tenere che il Demonio l'inducesse ad ammazzarsi da se, ne gli bastò d'hauerlo schernito ch'ei credesse l'anima sua essere passata in diuersi corpi; onde disse in quel suo uerso

Di già fanciullo e fanciulla fu io,

ma ancora con uoci diaboliche, e con splendori

fiaccole l'allettò a morire. Rapi forse ancora Apollonio insieme con l'anima conducendolo a dannazione eterna, laqual morte pare indegna de Magici, però che è dubbio doue egli morisse. Alcuni dicono essere morto in Efeso, alcuni in Creta, & altri in Rodi. Il sepolcro, ouero il deposito insino al tempo di Filostrato non si trouaua, auuenga che da certi sciocchi fusse adorato per Dio: il qual culto mancò in poco tempo, come fanno anco gli altri inganni del Demonio, e così cessarono gli Oracoli doppo l'auuenimento di Cristo, de quali quasi tutto l'vniuerso era infettato, pure cō i medesimi inganni. Ma quello che già palesemente spargeua gli Oracoli, hora si rode in oscuri laberinti, appetendo i lasciui congiugimenti hoggi tenuti uituperosi da le genti, doue già erano horreuoli, donde è quel uerso.

Degnando Anchise al suo coniugio altero  
Venere Dea,

e questo non pure al tempo de gl'Heroi, ma al tempo d'Alessandro e di Scipione, a quali accrebbe la gloria l'essere tenuti figliuoli di Gioue, sendo colui noto per l'istorie che non faccia mestiero il raccontarlo, che Gioue Demone ilqual credeua no-essere Dio, si ghiacesse cō la madre di Scipione in forma di Serpente, e cō Olimpia moglie di Filippo. Così il Demonio induceua a fare male quelli che erano pieni di lussuria mescolandoci anco il uelo de la superstizione. E di forte inue-

scava color che erano cupidi de la gloria, che ha uendo pronosticato mentre che uiueano le cose future per mezzo de la sua pratica, doppo morte ancora prediceuano cio che hauea da essere . In questo modo diceuano, Orfeo ilquale fu tenuto Profeta mentre che uisse, hauer date le risposte e gli Oracoli, doppo morte e'l suo capo tagliato da le donne di Tracia essersene andato in Lesbo ad habitare in una spelonca, e che prendeua i uatici ni per l'aperture della terra, portauano ancora i Demoni in uolta gli Oracoli d'Anfiarao e d'Anfiloco indouini, e mentre che uisseno e poi che furono morti, ilche forse che desiderò Empedocle quãdo uolse essere tenuto Dio . E parimente fingeuano che i Re doppo morte esercitasseno la arte militare , come fauoleggiuano di Reso, il quale diceuano armeggiare nel môte Rodope, e attendere a le caccie & al caualcare: in oltre dice uano che l'ani me di questi appariuano , nõ pure per mezzo di quei circoli e di quei sacrifici di Homero, ma che si mostrauano ancora spõtanea mēte, e per certe cõuēzioni che faceuano ( come dice Filostrato, che si mostraua Achille ad Apollonio, e Protefilao cõ gli altri capitani che haueuan fatta guerra a Priamo al vignaiuolo) ma per essere i uiti, i costumi, e le cose fatte da costoro di uerse da quelle che scriue Homero, ne punto consonante a quelle che disse no. Darete Frigio, ouero Ditio Creteo istorico , puoi conoscere

quante bugie siano aggiunte a alla felicità de Demoni & alla cognizione delle cose, e quanti aggrimenti siano posti sopra i modi del uiuere. La onde se il Demonio si puose già con quelli che si reputauano saui, e scherniuagli di forte che desse loro a credere cose cōtrarie repugnanti, e lontane in tutto dal uero, quale è la cagione che tu con tanta istanza ti mariuigli che ne le Streghe del nostro tempo si trouino molti aggiramenti, e la piu parte contrari fra di loro? marauigliati piu tosto de la potenza e sapienza di Cristo, che quello che inanzi al suo auuenimento, il Demonio maligno persuadeua a i Re, a gli Oratori, & a Filosofi, come cosa grande marauigliosa e degna d'ogni sapienza: hora a pena lo puo persuadere a gli huomicciatti & a le donniciuole, cioè che adorino lui, e che faccino quello che egli comanda, e che quello che già palesemente si faceua in tutto l'vniuerso, per tutte le nazioni, come cosa honoreuole e degna di lode, hora si faccia appresso di pochi, di nascosto, & in luoghi remoti e solitari, come cosa brutta e piena di uituperio. E considera (quello sopra tutto degno della gloria diuina) il fondamento della fede Cristiana esser tanto fermo e saldo, che il Demonio maligno nõ uole che le Streghe habbino affare secco, se prima non rineghino la fede nostra, non sprezzino i sacramenti, e non calpestino l'Ostia salutifera. In questa guisa il nimico di Dio e de gli

gli huomini uouole che quelli che lassano la nostra religione piglino i principii de suoi sacrilegi. E questo perche non possano stare insieme il uero e'l falso, la luce e le tenebre, e la religione e la superstizione . Ma parmi che hora mai ti potrai chiarire di quello che habbiamo ragionato per la uia. Eccoti la Strega a le scale de la chiesa, che parla con Dicasto. Api. Dio ui salui. Dic. Che ci è di nuouo Apistio ? Api. Noi desideriamo d'intèdere le nuoue da te, còciosia che Fronimo qui & io siamo uenuti qua per udire insieme con esso teco la Strega: de le cose che si fanno ne l'altro mondo, se te ne contenti però. Stre. Ohi me: Dic. Sta di buono animo, parla senza paura, e non dubitare ch'io ti manterrò che non ti sarà fatto malnissuno, come t'ho promesso: se tu dirai liberamente tutte le tue ribalderie , che ad ogni modo non le puoi celare perche ho testimoni, e principalmente te delinquente, laquale massimamente ho desiderata. Stre. Io ho detto, perche mi tormentate piu ? Dica. Bisogna replicare, nō pure in presenza di due o tre testimoni, ma di molti: e poi anco di tutto il popolo, se tu uoi scampare il martoro, a che ti condannano le leggi m'hai promesso di fare tutto quello che io ti comanderò, & io per questo t'ho promesso non ti mettere ne le mani del Potestà, che ti faccia abruciare secondo il costume antico . Hora io non ti comando altro se non che tu racconti le

cose che faceui con i Demoni quando eri in corso, o uero nel gioco di Diana. Str. O giuoco per me amarissimo. O infelice donna che io sono? Dica. Non ci è bisogno di piangere ne di ugnolare. Stre. Di grazia non mi tormentate piu: ui prego mi diate tanto tempo ch'io ritorni in me, & di poi ui dirò tutto quello che ho fatto. Dica. Se piace cosi a uoi io la contenterò, però che se noi indugiamo a domane, ella dirà ogni cosa cō animo piu pronto e con miglior uoce, alche io harò molto carò (se non ui increscera la uia) che ui trouiate presenti. Api. Non increbbe la uia a quelli che andorno da Gnofo, a la Spelonca, & al tempio di Gioue, per udire le uani leggi di Minos e di Ligurgo; & a me douera increscere d'andare un miglio per intendere piu da presso e piu minutamente quelle cose che se non sono uere, almeno per i discorsi di Fronimo, mi paiono uerisimili? Fro. Mi rallegro che tu ceda non a me ma a la mera uerità, o pur se tu non sei anco chiaro a le cose che le son simili, & a me certamente non sarà graue per fare esercizio ritornare in fin qui da la città. Dica. Domattina adunque ne uerrete da noi aspettati con desiderio.

# IL SECONDO LIBRO,

*del Dialogo intirolato la Strega.*

D I C A S T O.



**S**IATE appunto uenuti a tempo che la Strega hor hora si cauerà di prigione. Apist. Eccola che la menano legata. Stre. Così m'attenete le promesse eh? perche date tormenti a chi ha confessato? Apist. Buona donna qui non s'è portato nulla da darti martoro. Fronimo qui & io siamo uenuti solamente per uedere & udire, e per aiutarti doue noi potremo. Fro. Così è. Stre. Queste manette mi fāno male, & i nodi de le funi sono troppo stretti: et ho paura anco di peggio. Fro. Falla un poco allentare. Dica. Horſu ſia anco ſciolta. Str. comincerò un poco a rihauermi. Dic. Sta di buono animo e non dubitare che non ti mancherò niēte di quello che io t'ho promesso: pure che tu anco mantenghi le promesse, ne ci inganni in cosa neſſuna, manifestando tutto quello di che ſarai domandata. Stre. Tutto manterrò ſenza in gannarui. Dic. Raccontaci quelle coſe che tu cō feſtaſti a me hier l'altro, e hierſera quando il notaio ſcriueua. Str. Se uoi mi ridurrete a mente col domandarmi quelle coſe che uolete, io ui riſpōderò ordinatamēte. Dica. Domādatela uoi Apistio, e Fronimo, che io ui do licēza, ch'hoggi

questo spettacolo è fatto per uoi, io starò a udire e doue mancherà io la rimetterò in su la uia.

Api. Sei tu mai andata al giuoco di Diana, o uero de l'Erodiadi? Str. Certo sì che ui sono andata a questo giuoco, il quale se sia di Diana, o de l'Erodiadi, questo non sò io. Fro. Non ti difsi io hieri Apistio, che il Demonio ingannaua in uari modi, nel tempo che Diana era adorata dalle genti, e che il suo nome era chiaro e famoso per tutto'l mondo, era cosa gloriosa l'essere annumerato fra le compagnie di Diana, le quali auuenga che fussino dette vergini, nondimeno erano chiamate anco Nimfe, e piaceua loro il nome di sposa: ma piu l'effetto, benchè non cercasseno con debite cerimonie di essere spose legittime: perche fra loro v'era frequenza di stupri e di adulterii: donde è quella meretrice tante uolte replicata ne versi d'Homero, mètre che fauoleggiavano una compagna, ouero una Nimfa di Diana (Napea, Oreade, o Driade ch'elle fusseno) hauere hauto a fare con quei falsi o Dei, o Heroi che gli chiamassero, e bêche fusse tenuto da i Gétili cōfermato dal comū parere del uolgo, le Ninfe del mare, e de fiumi esser inclinate a gl'amori (come tu trouerrai spesso di Cirene, Leucotoe) Cimodocea, e de l'altre false Dee de fiumi e del mare, nondimeno perche è manco pericolo l'andare per i monti, che tuffarsi ne l'acqua, e perche piaceua piu conuersare ne le caccie



di Diana che ne l'onde de gli Dei Marini, si dettero piu uolétieri a giuochi & alle danze di Diana come a cose piu diletteuoli : ne tirò poi de le altre a se sotto spezie di Erodiadi, a lequali daua piacere ne le danze de la selua Idumea. Dica. Di questo giuoco di Diana o uero de le Erodiadi se ne fa menzione ancora ne decreti de Pontefici, doue si recita una resolutione del Concilio la quale spressamente comanda che si scaccino. Fr. Credi tu Dicasto che questo sia quel medesimo giuoco? Dica. Alcuni dicono di si, & alcuni altri uogliono che sia piu tosto una nuoua Eresia. Fro. Io credo certo, che parte sia di quello antico, e parte ripieno di nuoue superstizioni, come se tu dicessi antico d'essenza, e nuouo d'accidenti (per parlare secondo i moderni). Dica. Hai trouata una bella distinzione per laquale si possano risolvere molti dubbi che ne nascono, d'onde alcuni hanno preso un granchio non piccolo, pensando che queste donnicciuole sempre siano portate al detto giuoco solo con l'animo e con l'imaginazione, e non col corpo. Api. Adunque tu credi che le Streghe sempre siano portate al giuoco col corpo? Dica. Non tutta uia perche sono state trouate qualche uolta sopra una traue, oppresse da si graue sonno che non hanno mai sentite le percosse, & alcuna uolta a cauallo a certe granate di scopa, appiccateui cosi forte, che ancor che le dormissero non ne le hanno mai possute

spicchare da lequali scope pensano d'essere portate. Apist. Qual credi tu essere la cagione, che tal uolta son portate col corpo, e tal uolta ancora mentre che si presumano d'essere portate, si tro uino al giuoco solo con la imaginazione? Dica, Qualche uolta procede da uno aggiramento e da un sottile ingano del Demonio, e qualche uolta da l'elezzioe stessa delle Streghe, percioche io mi ricordo gia che Henrico, & Iacopo Teologi Germani scrissero d'una certa Strega che faceua quel uiaggio ne l'un modo e ne l'altro, come piu gli piaceua, cioe e uegghiano col corpo, & alcuna uolta solamente con l'imaginazione: quando gl'increseua il camino; & che allhora gettatafi in sul letto, dette certe parole abomineuoli, diceua essergli rappresentato in una certanugola tutto quello che si facea al giuoco, quasi come in su la scena. Fro. Che risponderesti tu a gli auuerfari? Dica. Prima direi marauigliarmi, che con un sol modo di fare quel uiaggio offeruato gia in una regione del mondo, da una certa compagnia di done sacrileghe e profane, uogliono giudicare tutti gli altri modi de sacrilegi, de le superstizioni, e de le magiche uanita, e quel modo solo uolerlo accomodare ad ogni parte del mondo, e che paia loro tanto di sapere, che uoglino ristregnere la potenza grandissima del Demonio (hautola insino dalla sua creazione) ad una cosa sola. Dipoi che non uogliono si dichia

ri la cosa secôdo quelli che sono di piu giudizio, per separare le cose che appartengono a la natura da quelle che s'aspettano a la fede Cattolica. e finalmente negano quello non essere, che senza biasimo non possono negare che non sia possibile. E non si puo dire che qualche uolta non sia stato. Se non chi uolesse sfacciatamente opporsi a mille autorità. Ma qualch'uno piu audace di me direbbe forse di uolere uedere l'original uero del Concilio, e l'autorità piu degna di colui che ha detto questo: imperòche molte cose sono corrotte appresso di Graziano, onde fra l'altre cause forse questa è una, che quel suo compendio non è mai stato comunemente approuato, ne così hauto in luogo di leggi che non possa cō tradirsegli, ma (per concedere ogni cosa) cō questa tua distinzione par che si chiuda la bocca a l'auerfario, per laquale si puo uedere che questo andare in corso che fanno le nostre donnicciuole, e' i nostri homiciatti, parte è simile a quel giuoco, e parte diuerso, imperoche ne qui, ci interuie ne Diana, o si crede Dea de pagani, ne si ueggono cose simili a quelle che dannà il Concilio, in quella regione. e pure nondimeno qui si fanno di molte cose che non si legge mai essere state fatte quiui, comuni solamente con l'altre superstizioni de Gentili, e con gli inganni de falsi Demoni ne gli unguenti dannosi, nel sangue innocente de fanciulli, nel circolo, ne gli incantesimi, & in

molti malefizi, circa l'andar col corpo per la regione de l'aria: e chi negasse questo moto per l'aria sopra humano non poterli fare dal Demonio, cascherebbe (come io stimo) nel nome d'heretico, perche come scrisse in quel libro sacro. Vstide huomo fantissimo non è potenza nissuna in terra che si compari a quella del Demonio, è scritto ancora ne l'Euangelio, che il nostro Signore Giesu Cristo fu posto sopra il Monte, e sopra la cupola del Tempio: e tutti quanti i Teologi tengono per fermo che fusse portato attorno, e che i corpi ad ogni minimo cenno obediscono a gli spiriti separati dalla materia, in quanto si appartiene al mutarsi di luogo a luogo, & al disputare se queste Streghe siano portate in uerità o no: è quistione di ragione, e quella è di fatto. Percioche quando si sà che una cosa si puo fare, s'ella sia fatta o no, non si puo sapere se non per testimoni, de quali noi n'habbiamo infiniti. Fro. Non è marauiglia se tutti parimente farneticano poi che intendono la uerità da altri. perche cosi come Dio dal male ne caua il bene, cosi gl'huomini esendo male informati, da le cose buone si sforzano trarne le cattive. Il simile fanno tutti gli Eretici de le sacre lettere. Apist. Di grazia non mi interrompete il mio domandare, perche di tutte queste cose haueuo pensato di domandarne poi. Dica. Horsu domandola. Apist. Come si chiama egli questo giuoco? Str. Le nostre pari e quel

li de la còpagnia lo chiamano il giuoco della Signora. Apist. in che modo andauì tu? Str. Ero portata non andauo. Api. E sopra che? Str. sopra un maglio da lino. Apist. come puo essere che quello andasse non portandolo nissuno? Stre. Lo portaua l'innamorato. Apist. Quale innamorato? Stre. Lodouico. Apist. Forìe un'huomo che ha nome coli? Stre. Non huomo: ma un Demonio maligno che s'appresentaua in forma di huomo, & io lo reputauo Dio. Api. Mi marauiglio che il Demonio il quale ha in odio tutti gli huomini, si ponesse questo nome di Cristiano? Fro. Ti marauigli che s'habbi posto questo nome che habbiamo hauto da Gentili, trasfigurandosi ancora ne l'Angelo. Api. Dici che è venuto da Gentili? Fr. Da Gentili si, imperòche (se io nõ mi inganno) non trouerai mai per esemplo nessuno tal nome hauere origine ne da Greci, ne da Latini. Ne Comentarii di Cesare solamente ho letto Litauico, donde è uenuto Luigi (uariato di poco) ne la lingua Franzese: e poi ne la Latina Lodouico, che nasce da quello. Apist. Non uo disputarla hora sendo risoluto di uolere ragionare con la nostra Strega. Fro. Ho detto quel che me ne pare, pronto nondimeno a udire i piu faui di me. Apist. Ma o buona Strega ti prego che tu ci scuopra sinceramente i tuoi amori. Str. che cosa uoi tu sapere. Apist. Pareuati egli huomo? Str. Huomo, eccetto che i piedi, che pareua sem

pre gli hauesse d'Oca? sempre gli portaua riuolti indietro, tal che rimaneuano l'orme a contrario. Api. Qual credete uoi che fusse la cagione che si mostrasse huomo nel uolto, e ne gli altri membri. e ne piedi Oca? Dica. Tu leggerai questo in tutti i libelli de le querele, il Diauolo o uero il Demonio, o uoi dire Satanasso, mostrarsi in forma d'huomo eccetto i piedi: di che mi sono spesso marauigliato, & immaginatomi che la causa sia che non possa interamente pigliare la forma humana: non essendogli concesso rappresentarla ne piedi, e forse puo essere, che i piedi piu tosto che l'altre membra non rispondino a l'altre fattezze, perche usauano gia ne sensi mistici significare gli affetti per i piedi, e per questo gli porti riuolti in drieto & a contrario. Ma perche habbia piu tosto uoluto pigliare il passo de l'Oca che d'altri animali, io confesso al tutto di non saperlo: se gia ne l'Oca non è qualche propriet a piu occulta che possa accomodarsi a la malizia. Benche io non mi ricordo che tal cosa sia stata auuertita da Aristotile, anzi piu tosto (se io ho bene a mente) attribuisce a questa sorte d'uccelli la uergogna. Fro. puo ancora il publico nimico del genere humano hauere uoluto spargere alcune reliquie piu nascoste de la superstitione de Gentili: a cui gia si sacrificaua l'Oca sotto il simulacro d'Inaco e di Inachide, e di qui uennero quei uersi.

Non gioua il Campidoglio hauer difeso

Che gl'intestini suoi non ti dia l'Oca

Inaco degno .

ouero come altri uogliono che si legga piu tosto

- Il fegato la Vaccha Inaco dia

Ate ne piatti

Dice Plinio che si soleua sacrificare il fegato de l'Oca a Inaco Dio del fiume d'Argo : il qual uccello s'allegra de l'acqua, e d'Inachide si proua perche si fa per la storia d'Herodoto, che i sacerdoti Egizii erano soliti mangiare carne d'Oca : e quiui con grã superstizione s'adoraua Iside, che fu tenuta poi Diana : in oltre l'Oca piu astuta del cane (come disse colui) facilissimamente cõturba molto il silẽzio de la notte: a laquale diceano Diana essere soprastante : el Demonio forse prese , i piedi di quello uccello a dinotare che cosi come quello è uccello vigilante, & quando le bisogna essere intenta a far la guardia, è senza sonno; cosi douersi ancora essere sollecito a l'andare a quel giuoco , e quiui cõsumare tutta la notte dandosi buon tempo. o uero perche si dicesse che una certa parte di quello uccello incita le donne a lussuria: potè similmente essere indizio di qualche amore piu occulto e piu crudele, trouandosi scritto l'Oche hauer desiderato cõ libidine altri fuor de la loro spezie. è cosa nota appresso di Plinio di un fãciullo d'Argo chiamato Oleno e di Glauco citaredo de Re Tolomeo de quali si dice che le Oche se n'erano inamorate . Doue io credo che

Plinio errasse, però che Teofraſto nel ſuo libro de gli amori dice che il fanciullo ſi chiama per nome Anfilocò e non Oleno, ma Olenio era il nome della patria, ne quello è al tutto inconueniente, imperò che i piedi de l'Oca ſono già ſtati hauti ne le delizie de conuiti, e per queſto forſe ſi puo dire hauere uoluto dinotare che le uiuande ſcelte de la menſa di Diana eran da eſſere propoſte non pure a l'altre, ma ancora a quelle de la menſa del Sole d'Etiopia, doue non ſi legge che ui fuſſeno uſati i piè de l'Oca, iquali forſe per paura Meſſalino Cotta inſino a qui non gli ha meſſi in uſo, queſte coſe mi piacerò piu che dire che l'Oche habbiano a eſſere celebrate con nome di Sapienza: per hauer conuerſato ancora con Lachide Filoſofo ne bagni perchiò crederò piu toſto che queſta ſorte di domeſtichezza ſia ſimile a quella d'Aiace Locrèſe col Dragone, e nõ fuſſe diſforme da quella uoce famigliare che Socrate ſentiuua ſonarſi ne gli orecchi, o uero da quella che pronoſticaua ad Agamemnone e Menelao, & a Priamo, ſecòdo che ſi legge nel poema intitolato de le pietre; che è attribuito ad Orfeo, ne è al tutto fuor di ragione il credere che quei piedi uogliano ſignificar la preſtezza del cãmino cõ laqual ſiano portate al giuoco, concioſia che noi nõ leggiamo alcuno altro uccello mai hauer fatto tanto viaggio con i ſuoi piedi, quanto l'Oche, che come dice Plinio uennero già da Morini in  
fino



fino a Roma a piedi. Fro. Dimmi un poco tu, mostrauatifi egli mai con altri piedi che d'Oca quando ueniua a te? Stre. Mai con altri. Apist. Come ui ueniua? Stre. e chimandolo io, e spesso da per se. Apist. sempre in forma humana? Stre. Sempre quando ueniua per dormir meco. Apist. O che dormire con una uecchia grinza. Stre. Ohi-me ohime Dio; di che hai tu paura? Stre. Vedete uedete. Dica. Doue? Stre. Al muro. Dica. In che forma? Stre. Di Passera. Dica. Hora si mostra in forma d'uccello lussuriosissimo, nõ si discosta dal parlare di questa donna. uoi auanzate cõ la lussuria ogni mostruosa libidine. Apist. Marauigliomi che nessuno altro eccetto costei vegga questa Passera. Dica. Certo che nissuno non la uede. Apist. Cosa in uero marauigliosa. Fro. Per che cagione ti marauigli, non ti facendo marauiglia de l'Anello di quel pastore di Lidia detto Gigi, celebrato e da Platone e da Cicerone? Dic. Auuiene non pure ne le uane apparizioni de Demoni iniqui e maligni, ma ancora ne prodigi diuini, che quelle cose che si fanno palesemente, talhora non sien uiste se non da pochi e per tacere le altre cose, quel lume che staua sopra il capo di S. Martino del qual disputa Seuerro Sulpizio, fu uisto da pochissime persone. E quello splendore che apparfe a S. Ambrogio mentre che scriueua, fu uisto solamente da Paulino: ma perche questa presente imagine del Demo-

nio sia uista solamente da la Strega, io ne darò la cagione a l'amicizia che ha con esso lui, per la quale si fa che non solamēte gli occhi, ma ancora la potenza imaginatiua, per un certo habito si indirizzi ne l'amato. Tre di fa, ci raccontò haue re uisto il suo amatore rauolto in giri a guisa di serpe. Fro. Così anco si mostraua appresso de Gētili, & in forma d'uccello & in forma di serpe; però che tu hai letto che domandando Alessandro la guida del camino a l'Oracolo Ammone, gli dette i Corui. Api. E' uero, e se io mi ricordo bene gli dette anco i Dragoni. Fro. Dubiti tu forse che quelli non fusseno Demoni sotto spezie di Coruo? così quegl'altri due che racconta Aristotile fra le cose marauigliose esser stati in Caria intorno al Tempio di Gioue. Che bisogna che tu ti marauigli hauendo letto appresso di Plinio che l'anima d'Ermolino Clazzomenio andaua uagando fuor del corpo, e quella figura di Coruo che era solita partirsi da la bocca d'Aristeo Proconesio, la quale diceuano essere la sua anima, non era ueduta da tutti gli huomini, ma da qualcuno, e molto meno ancora ti marauigliaresti se tu sapessi quel che fu detto da Aristotile, e confermato da altri di quel huomo Tasio. Api. Dicci di gratia quel che si dica che gli auuenisse. Fro. Dicono essere stata uista da lui medesimo, l'anima sua mentre che moriua stargli ināzi laquale non uiddeno gli altri huomini. Apist.

Si puo dunque credere senza biasimo (come dicono) che si uegghino qualche uolta spiriti buoni e cattiuu senza corpo, da quelli che stanno per morire i quali non sian uisti da altri? Fro. Perche no? hauendolo creduto tanti huomini famosi e scrittolo ancora a gli altri? Api. Etti passato uia la paura? Stre. Si è per i uostri ragionamenti e per la presenza uostra. Api. Hai tu però tanta paura del tuo amatore? Str. Fu gia tempo che non n'hauea paura, ma dapoi che sono in prigione e che contra la uoglia sua ho riuelati i nostri amori, mi spauenta fuor di modo, stando tal hora a l'usciuolo della prigione, & a quella finestra piccola mi dice villania, e promette d'aiutar mi, se io stò ostinata a non cofessare. Api. Quando tu andauu al giuoco non ti faceua egli mai niente paura? stre. Niente certo. Api. Andauu tu ogni di, o pure in certi tempi? Str. La seconda notte doppo il sabato, che hoggi è il quarto, cominciandosi da quello. Api. Andauu tu mai di giorno al giuoco? str. mai. Fro. Di qui puoi conoscere ancora le reliquie de l'antica superstizione se ti ricorderai:

Su i notturni canton de le cittadi

Hecate hauer gridato .

che altrimenti si chiamò Diana e Luna, a laquale (come dice Pindaro) soleuano sacrificare le donne, conciosia cosa che i maschi non ricorressino da lei se non ne le cose de l'Amore . La notte era

dedicata a simil preghi, e finiuansi come finiua il giorno. Onde è quel verso

Cacciommi co i Cauai l'iniquo giorno

Apist. Vi è forse sotto qualche senso piu nascosto. Fro. Che? Api. Quello di che fece menzione Menandro. Dica. Ogni un di uoi dice bene, secondo la scienza humana, ma io secondo la diuina, ui addurrò l'Oracolo perfetto, non alcuno di quei uani d'Apolline, ma quello che uenne da la uerità e da Dio stesso. Api. Dillo. Dica. Colui che fa male ha in odio la luce. Fro. Certo sì che cote sto è verissimo: ma tu o buona Strega perche nõ ti trouaui tu ancora l'altre notti ne le danze di Diana, ouero de la Erodiade, o di quella che tu chiami la signora? o per parlare piu chiaro perche non ti ritrouaui tu, o uero non pareua di ritrouarte in questa illusione del Demonio l'altre notti? perche io so certo secondo la fede nostra Diana non essere Dea, ne la Erodiade, ne anco gli spiriti immondi essere signori de l'huomo. stre. Non lo sò. Api. Preparauiti tu per l'andare o pure aspettaui lui che uenisse per te? str. Io faceuo un circolo, & untami montauo a cauallo sopra un scabello, di poi ero leuata in alto e portata per aria al giuoco, qualche uolta calpestaui l'Ostia sacra nel circolo, e subito giungeua Lodouico del quale io me ne seruiuo a mio piacimento. Api. Che vnguento era quello? str. Fatto per la maggior parte di sangue di Bambini. Api. Che ti ungeui tu?

ungeui tu? Eh mi uergogno a dirlo. Api. O me reatrice sfacciatissima de Demoni, si uergogna a dire quello che non si uergogna a fare. Stre. Parui marauiglia? Apist. Manda fuora il ueleno, che ungeui tu? Stre. Le parte che io uso per sedere. Apist. O tu l'hai detto honestamente, ma io uorrei sapere quanto tempo tu metteui dal partirti di casa a l'arriuare al giuoco. Str. Poco. Apist. Quanto era quel poco? Stre. Manco d'una mezza hora. Apist. Quanto andauai al ta da terra, quando eri portata? Stre. A l'altezza d'una giusta torre. Apist. Hora io uorrei particolarmente sapere cio che si faceua nel giuoco, e non ti sia graue buona Strega (se uuoi ch'io ti aiuti) il dirci tutte quelle cose che si faceuano quiui, come se mi hauesi a rappresentare detto giuoco. Stre. Quando noi erauamo giute al fiume Giordano. Apist. Al Giordano? che è quel che io odo? Fron. Questo uiaggio fatto in si poco tempo insino al fiume Giordano. credo che sia una bugia del Demonio. Imperò che per ingannare anco le donnicciuole, le tien legate piu forte, trouando nomi di luoghi magnifici percioche non si puo concedere che in spazio d'una mezza hora, un corpo humano, d'Italia possa essere portato in Asia. Ma forse Satan ha dato colore a la cosa di qui, perche gia habitaua no quiui l'Erodiadi, mi marauiglio bene che

non dia loro ad intendere, che elle uadino in Scitia a l'altare di Diana, il che forse l'harebbe fatto se quel nome di Scitia fusse stato a quelle donnicciuole così familiare, come quello del Giordano, ilquale è conosciuto da tutti quelli che nelle chiese hanno sentito recitare il Vangelo. Ma quella tal bestialità, non sacra ma sacrilega, non molto conueniente a giuoco, ma piuttosto a morte crudele forse che le cōduce a qualche fiume vicino: benchè alcune dicono non essere portate a l'acqua, ma a certe sommità di monti. Dica. A me non pare cosa impossibile che siano portate al Giordano, almanco in spazio di dieci hore, come dicono quasi tutte le Streghe. Fron. Tu pensi adunque che in sì poco tempo faccino tanto uiaggio, quanto è da questa nostra patria alla Siria & alla Fenicia? Dica. Puo bene il Demonio muouere i corpi a suo piacere. Froni. Si ma non seguita che gli possa muouere in sì poco tempo: o portandogli sopra la terra uerso la Schiauonia, e uerso la Tracia a man sinistra, ouero da la destra per l'Africa: ouero passando a dritto il mare Ionio, l'Egeo, sopra Corfu, e sopra la Morea, sopra le Cicladi che guardano Rodo e Cipro, si posino a la riuu del fiume Giordano. Dica. Perche non puo egli essere questo? Fro. Perche non uogliono i tuoi Dottori. Dica. Perche causa non uogliono? Fro.

Perche dice San Tomaso non potere il Demonio muouere tutta la terra repugnando acciò la natura, laqual uieta che si disordini e che si guasti l'ordine intero de le cose, e de gli elementi. Imperò che ripugna a la natura del corpo humano l'essere portato con tal uelocità, laqual natura sia insieme cagione di conseruarlo e d'amazzarlo. Però che elle uiuono, doue che farebbe necessario che moriffeno, conciosia, che l'impeto de l'aria non mutato della natura sua darebbe grande impedimento: se si rarificasse facilmente si risoluerebbe in fuoco, se si condensasse per il grande impeto de la uelocità, impedirebbe il corso, che se tu ti imaginassi che tutto l'aere si muouesse in quel modo, che Aristotile si imaginò che si mouesse il cielo, allhora anco si leuerebbero contro di te, e Giouan Grammatico appresso de Greci, e Scoto appresso de suoi: subito opponendoti la intrinseca natura de la quantità, per laquale il corpo per quel grandissimo spazio, doue non è niente d'aria, bisogna che muoua una parte di se stesso doppo l'altra. E così di qui infino in Asia, leuato ogni impedimento & ogni resistenza d'aria, ci si consumerebbe molto piu tempo che non dicono. Apist. ui prego di grazia che serbiate a disputare queste sottigliezze a un'altro dì. Seguita a narrare il uostro giuoco. Stre. Quando noi siamo poi giunte quiui, ueggiamo di subito la Signora a

federe col suo amatore. Apist. Chi è quello? stre. Non lo sò, ma ben so io questo, che egli è uno bello, e uestito di ueste d'oro. Apist. seguita. stre. Quiui noi offeriamo l'Ostie sacrate a la signora, e quella accettandole con animo grato è uolto allegro, le fa posare sopra uno scabello, e montarui su co piedi & orinarui sopra? Apist. chi ti daua queste Ostie per portare al giuoco? stre. Bornio sacerdote nato in questa terra. Dic. huomo sceleratissimo e peggiore di quanti siano gia mai stati conosciuti, o da me, o da altri in questo mondo: dandomi gia costui ne le mani, io lo giudicai degno d'essere digradato e posto in mano de la giustizia, laquale subito gli dette quel supplizio che meritaua secondo le leggi. Apist. seguita pure il tuo parlare. stre. Vi mangiamo, ui beiamo, ui pigliamo amorosi piaceri, che uolete piu? Apist. Voglio che tu lo dica a parte a parte, che mangiate uoi? stre. Carne & altre cose che si fogliono cercare per mangiare. Apist. Donde l'hauete? stre. Ammazziamo de Buoi, ma risuscitano. Apist. Di chi sono questi Buoi? stre. Di quelli che noi habbiamo in odio. e cauiamo ancora il uino de le botti per bercelo. Dipoi ciascheduna donna si chiama il suo Demonio per cauarfi ogni una di noi la lussuria, & ogn'uno di quegli Huomini ouero Demoni si caccia sotto la sua amica. Dica. De Buoi  
pare che



pare che sieno cose da beffe. Fron. Sono simili a quelle fauole di colui. Apist. A quale?

Fro. Cioe le pelle e le carni de Buoi che vanno serpendo e mugghiano. Api. Simili certo, imperòche, che differenza è a dire che la pelle de Buoi uada, e le carne mezze cotte mugghino, da questa altra illusione che la pelle rauolta del Bue già mangiato si rizzi in piedi? Froni. Con una tal marauiglia credeteno gli Argiui che la naue di Faggio de gli Argonauti hauesse parlato, e'l Cauallo d'Achille indouinato, percioche crediam' noi che chi cōcede che Xanto cauallo d'Achille parlasse, non sia per cōcedere ancora, il Cauallo Pegaseo, o Dedalo, oueramēte quello

Che riportando a suoi la spoglia opima

Del fier Libico mostro ad ali tese

Per l'aere già schernendo ogni altra Cima?

Api. Se tu concedi queste cose, perche ti fai beffe del uolare de le Streghe? Leggendo tu pure anco quell'alro

Perseo tirar le penne di Parasio

Fro. io non me ne fo beffe, se tu pensi che tal cose sian fatte per arte de Demoni, ma sì bene se tu credesti che si facessero o per aiuto, o per ingegno humano, ne penso io che sia cosa mostruosa e'l fingere le penne da uolare a l'huomo, o al cauallo, e la lingua insieme accomodatagli da parlare, conciosia che esprimēdo molti vccelli senza marauiglia nessuna destintamente le parole

che hanno imparate quanto piu facilmente si potrà sciorre la lingua d'un Cauallo, a parlare per uirtu di Spirito, o cattiuo o buono che sia?

Apist. Tu dici che cotesto si puo fare? Froni. Perche nò? Essendo la natura uguale. Apist. Puoilo tu prouare per esempio? Si, con uno posto de le sacre lettere. Dicendo l'asina d'Ariobalaa hauere parlato, che secondo i Teologi fu fatto con aiuto de l'Angelo, & conciosia che nò sapeffe ella quello che si diceffe, nondimeno la lingua era fatta dire quello che era utile allo esercito de gli Ebrei, & accio gli era guida lo spirito buono. Nondimeno dirò quello che raccontino le storie de Gentili de l'hauere parlato i Buoi.

Apist. Noi sappiamo che i Demoni non hanno ne ossa ne carne, come mangiano, e come usano con le donne? Stre. Sono simili a la carne & a l'ossa quelle parte ripiene da loro, e sono piu grosse che quelle de gli huomini.

Apist. Potrestile tu rassimigliare a qualche cosa, che noi intendessimo come son fatti quei membri?

Stre. Io non sò, eccetto che son piu grossi di que gli de gli huomini, e piu moruidi che non è una brancata di stoppa: e quasi sono simili alla bambace.

Apist. La stoppa intendo Fronimo: ma la bābace nò.

Fr. Credo che uoglia intendere de la lanugine Xilina, cioè de la bambace nostra.

Stre. Io uoglio intendere di quella materia de la quale si fogliono empier le coperte da letto.

Apist. Io ho inteso , seguita . Stre . Come s'era sfogata bene la lussuria , noi erauamo riportate la casa . Apist. E quiui ueniua ti egli mai a uedere ? Stre . Spesso , & qualche uolta ancora m'accompagnaua quando io andauo , o tornauo dal mercato , e ricordomi che essendo una fera uscita della città a buio per andarmene a casa , tre uolte ufammo insieme inanzi che noi ui fufsimo . Api . La tua casa quanto è ella discosto da la città . Stre . Intorno a un miglio . Apist. E perciò ha preso l'immagine d'una passera , ma io non mi posso immaginare quel che uoglia dire questi abbracciamenti . Froni . Per contentare queste lupe : se si contentano però , dicendosi che elle si straccano , ma non gia si faziano . Apist. Né mi posso anco arreccare ne la fantasia donde costoro possino pigliare piacere . Dica . Dicono hauercene tanto che affermano non essere in terra un'altro simile , & questo penso io che possa auuenire per piu cagioni , e prima per la grandissima bellezza e grazia del uiso che pigliano quelli spiriti maligni , di poi per la grãdezza straordinaria de membri , perche con quella allettano gli occhi : e con questa gli riempiano le parti piu occulte , inoltre fingono d'essere molto innamorati di loro . Il che è carissimo sopra tutte l'altre cose a le misere donniciuole . Possono ancora muouere , drento qualche cosa onde elle piglino piu diletto che non fanno con gli huomini . Il simile

credo che auuengha a quegli huomini che usano i Demoni per donne: conciosia che quello sceleratissimo sacerdote (di cui diceuo poco fa) disse che pigliaua molto maggiore piacere del dormire con quel Demone che si faceua chiamare Armellina: che con queste altre donne egli hauesse mai hauto a fare. E perche uoi non pensasi che hauesse hauto la pratica di poche: egli hebbe a fare anco con la propria sorella: e diceuasi che n'haueua hauto uno figliuolo. Come si fusse: questo sò io che era in sul processo. Et era tanto accecato quel pouero huomo ne l'amore d'Armellina; che bene spesso andando in piazza ella gli faceua compagnia, non la uedendo nissuno altro, e per comandamento di lei i bambini che gli erano portati a la chiesa per battezzare, ne gli rimandaua a casa, come erano uenuti, & alzaua l'ostia non consacrata al popolo, fingendo coi gesti e con le parole di sacrarla per nascondere la sua iniquità, e se talhora la consecraua, riuolti per dispregio i piedi a l'in su, di quella figura immacolata che ui si suol fare dentro, l'alzaua in alto e riponeuala, per dare a le Streghe che la portasseno al giuoco, quello amore demoniaco era causa di tante sceleranze, vn'altro pure in quel medesimo furore così bestialmente ama Florina (che così dice chiamarsi) che mi ha detto piu uolte (mentre che io l'esaminauo) uolere inanzi morire, che lassare quella bellissi-

ma donna di cui ha gia tenuto la pratica quaranta anni. Et è di modo impazzato, che non crede che sia altro Dio . Questo tale si serba ancora in prigione, se uolesse per sorte pentirsi: ma perche non crediate che costoro che sono presi da tale amore faccino solamente contro a la religione , sprezzano Dio, negandolo & abbandonandolo la fede della quale haueuan fatto professione in fino all' hora, sappiate che fanno ancora contro a la Republica, tolgono la robba d'altrui, macchiano & infettano ogni cosa, e con i loro malefizii si immergano al tutto è si tuffano ne gli adulterii è ne gli stupri, ammazzano i Bambini e beonfi il fangue loro, prouocano tempeste crudelissime, guastano i campi con tanta rouina di grandine, che quegli che anticamente incantauano le biade, paiono essere stati manco nociui; contra i quali fu fatta la legge, e posta poi nelle dodici tauole. Apist. A dunque ci fanno danno, non pure ne beni di fuora che parturisce la terra, ma in quelli ancora che uengono dal cielo , e da l'aria che habbiamo intorno ? Dica. Domandane lei. Ap. Hai tu mai fatto uenire tuoni ? Stre . E' bene speso. Ap. Hai nociuto a le biade con la grandine ? Stre. Piu uolte. Api. Con che cerimonie ? Stre. faceuano il circolo e di subito ueniua quiui Lo douico, non in forma d'huomo ma di fuoco , & in uno istante cadeuano tuoni faette e grandini , sopra quei campi particolarmente che io uoleuo

guastare . Api. A che fine faceui tu questa ruuina ? Str. Per odio, non per beniuolenza. Fro. Io ho letto gia luoghi di Poeti, doue pare che i Demoni facciano quasi strepito ne uersi stessi , come quando quella incantatrice, ouero l'ingegnoso Poeta in persona di lei gli chiamaua sotto nome di Dei, in questa guisa,

Con l'aiuto de quai stupir' le riue.

Fo mentre i fiumi a le lor fonti inuio ,

Le cose fisse muouo, e fermo al mio

Canto le mosse, a cui null'altro arriue .

E'l mar trauaglio, e'l cielo,

Hor pien d'humido velo

Rendo , hor le nubi scaccio

Hor i uenti, hor lo scaldo, hora l'agghiaccio.

Ma questa nostra strega piu potente che Medea ha prouocata la grandine e spintala nelle biade, Tirano ancora le mēti de gl'huomini ne la malia con quelle lusinghe che elle ingannano il senso . Imperò che disse quel Poeta.

Arseno in fiamme illecite i seueri

E duri uecchi, e non operan' tanto

Le nociue beuande e figli amati

Tolti al parto vicin' sugosi e pieni

Quanto i chiusi veleni ,

Ne gl'animi impiagati

sol per uirtu d'incanto

e questo l'habbiam' uisto in un certo modo riuuato ne la terra nostra. Quel sacerdote di settan-

ta anni che noi abbruciammo, con le medesime fascine sopra lequali andaua a trouare la succuba lo faceua. un'altro che n'hauea passati settā tacinque, & un'altro ottāta, che si trouauano otto uolte il mese nel medesimo giuoco insieme. E cosi, per piu testimoni si è trouato che non una Strega, o dua, o tre, ma molte: ne tre, o quattro huomini, ma piu, sono stati quelli che hanno hauto affare con i Demoni succubi. riferiscono eglino stessi che sono da due mila huomini quelli che frequentano il giuoco. Api. Gli antichi hanno solamente celebrate tre o quattro Maghe famose: la maggior parte poi furno dette Medee, e molte anco Caudie, & a i tempi nostri non è stata una sola Erittōna. Fro. Ti marauigli che siano state secento Medee, hauendo tu pure per cosa certa (senza marauiglia nissuna) ch'in una città sola si trouino da dodici mila Circe; Imperò che si teneuano per sorelle. Api. Io t'ho inteso, e non bisogna cercare il senso dello Enigma per luoghi occulti, o per ambage. Fro. Per questo penso che sia fatto con gran prouidenza a di nostri, ne quali pare che ogni cosa uada di male in peggio, che il grandissimo Dio habbia uoluto in piu modi confermare la fede ne gli animi de' fedeli per allargare in tutti i uersi la religione. Api. Cō che modi? Fro. Principalmente con tre, col successo de' le cose dette, con i miracoli fatti per uirtu diuina, e con lo scoprire la sceleranza di così

enorme errore. Però che noi trouiamo essere uenute guerre, fame, pestilenza, appunto come erano state diuinamente annunziate tanti anni prima. La onde quelli che fusseno stati senza fede hauesseno facilmente a sospettare tal cose essere fatte, o per sorte, o per destinò accioche fussino oppressi da la grandezza de le calamità, se per uia forza la fede non si mantenesse, risuegliata di nuouo in questa terra per tanti miracoli fatti da la Vergine madre di Dio, i quali si come per loro stessi confermano la fede Cristiana, così per accidente la corrobora ancora quello che cōfessano le Streghe per mezzo del quale conosciamo (per il gran numero de testimoni così d'huomini come di donne) i Demoni maligni essere nimici a la uerità Cristiana, laquale quãto piu si sforzano disperdere & offuscare tanto piu si uiene ad inalzare e risplendere in tutti i modi. Api. Tu hai ridotto benissimo ogni cosa, ma o buona Streggha, hai morti ancora tu de fanciulli? Stre. Affai. Api. Col coltello, o col bastone? Str. Con l'ago, e con le labbra. Api. In che modo? Stre. Noi entrauamo di notte in casa de nostri nimici e tal uolta de gli amici perche ci si apriuano tutte le porte, e dormendo i padri e le madri noi togliamo i bambini portandogli al fuoco, e quiui gli forauamo sotto l'ugnine con l'ago e ponendoui le labbra a succhiare ci empieuamo la bocca di sangue, e di quello parte se ne inghittiu a parte



parte se ne uotaua in un bossolo, per fare l'unguento da ungerli le natiche prima che andassimo al giuoco. Dica. E perche uoi non credesti che queste fussino bugie e finzioni, e che andassino per le case, doue ammazzano i bambini con l'imaginazione e sognãdosi, si sono trouati in fatto i fanciullini piangere e cõ le dita forate sotto l'ugna. Apist. marauigliomi che non gridino quando si sentono pungere. stre. S'addormentano in modo che non sentono, quando si destano poi piangono forte, e ne stanno male, e talhora se ne muouono. Apist. Perche non muoian tutti? stre. Gli curiamo noi altre, che sappiamo i rimedi, onde ce ne uiene il guadagno. Apist. Chi u'ha insegnati i rimedi? stre. I Demoni. Apist. Non mi pare che habbia del uerisimile. Fro. Al Demonio non sono incognite le forze e le uirtu de le herbe, le quali hanno ancora cognosciute gli huomini, & hai da sapere che gia nel Tempio di Esculapio erano scritte molte regole di medicina, lequali si dice che Hippocrate prese, e scrissele ne suoi libri. Dicono similmete le storie molti rimedi, et a ueleni & a le ferite esser stati ritrouati per i sogni, e parimente leggiamo che quelli che desiderauano fusse loro riuelato in sogno la medicina del lor male (come habbiamo detto di sopra) sole uan dormire nel Tempio di Pasite, e de gli altri che erano tenuti per Dei. Apist. Che ui promettono questi uostri amadori, che speranze ui dan-

no? Stre. abbondanza di ricchezze e di piaceri, ne quali continuamente ci trouiamo. Apist. Hatti egli mai dato danari? Stre. Me ne dette gia una uolta alquanti che sparirono, eccetto pochi che mi rimaseno. Apist. O gran ricchezze? che farebbero eglino costoro se gli promettesse la ricchezza di Creso, ouero quella di Alessandro molto maggiore, che fu portata da quaranta mila muli, se noi crediamo a Quinto Curtio, ouero a Plutarco che disse, cō dieci mila muli, e cinque mila Cameli basta che dia a questa feccia d'huomini tanti piaceri, quanti non hebbe mai ne Sardanapalo, ne Sandiride, ne Stratone. Ap. Quelle erono cose humane ancor che brutte, ma queste sono ridicole e uane. Fro. Non le dire così uane, se ben tu l'hai chiamate finte & immaginarie. Dica. Io certo stimo che elle siano in parte uere, cioè che l'essere loro sia qualcosa, & in parte uane e senza fondamento nessuno, e massimamente quelle che son dette da qualch'uni, de la trasformazione de Buoi gia mangiati, e poi risuscitati, distendendo la pelle riseruata sopra l'ossa. Ma che siano portate qualche uolta per aria, e che bene spesso mangino, beuano, prendano piaceri amorosi, questo non si ha al tutto da sprezzare, come cosa falsa, e che repugni al uero, potrei narrarui molte cose affermate da testimoni d'autorità, s'io non temessi che uoi ui chiamasse ingannati, perche io uoleffi torui il tempo con-

cessoui d'udire la Strega. Apist. Serbalo di grazia a domane. Dica. Il giorno di domane è già deputato per altre quistioni, ma se uorrete desinare meco, ancor che noi siamo in uilla, non ci mancherà da mangiare & haremo tempo di ragionare. Fro. Non è da ricusare il conuito de l'amico, e tanto piu degno quanto che ci farà manco da mangiare e piu da ragionare. Apist. L'uno e l'altro mi piace, con l'uno si pasce il corpo, e cō l'altro l'animo. Dica. Domandate a la Strega di quello che piu ui piace, io lassero costui qui in mio scambio tanto che io torni. però che in tanto farò prouedere da mangiare. Apist. Haueui tu segno nessuno da chiamarlo quãdo tu eri nel circolo? Stre. Si uscendone e chiamatolo due uolte. Api. Perche non tre, o quattro? Stre. Nó lo sò, ma mi commetteua cosi, & espresamente m'imponeua che io non lo chiamassi tre uolte. Api. Che dici tu di questo Fronimo? Fro. Queste son conuenzioni intese da i medesimi Demoni, come sono non pure queste che paiono chiare, ma quelle ancora che sono occulte, de le quali ha parlato el nostro Agustino e gli altri, ma io non credo già che sia alcuna cagione naturale in questo numero binario, ne penso che per questo habbia uolsuto dimostrare il misterio de la Diade di Mareta Caldeo, uenuto ne Platonici per mezzo di Pittagora, o fusse quel tale chiamato Zarete, a l'usanza di Origene nel libro chiamato

Philosofumenon, ouero Zarata, il qual nome usa Plutarco Cheroneo nel dimostrare il maestro di Pittagora interpretando una particella del Timeo Dialogo, oueramēte piu tosto s'habbia a dire Zarada, citando Teodorito Teologo (nel libro de le leggi) queste parole, cioè leggi di Zarado, perche a che proposito hauea il Demonio a filosofare di tal cosa con questa bestia? Ma io credo ben piu tosto che sotto tal numero ci fusse nascosto qualche inganno del falsissimo nimico: oueramente per non consentire ancora nel parlare a la santissima Trinità, che è Dio, ouero per piu discostarle da l'uso de la nostra religiōe, oueramente piu presto per qualche ingāno che noi non sappiamo, insegnato a Gentili, sotto il numero pari, ilquale uoleuano che fusse dedicato a gli Dei infernali, cosi come il numero impari a gli Dei del cielo. Apist. Questo mi piace. a te Strega pareuati mai d'essere beffata dal tuo amatore? Stre. Mai. Apist. O quando tu trouaui i danari essere spariti? Stre. In qualunque modo si fusse nō l'auuertiuo, peròche egli stesso ritornaua, e mi rilegaua di nuouo con molte carezze. Api. Quando è ti prometteua tante cose, e che fingeua essere guasto di te: che ti domandaua egli? Stre. Niente altro se non che io non credessi a la fede Cristiana, ne ui hauessi speranza nessuna, ma in quel cambio io honorassi lui mio amatore, a lui mi inginocchiassi, e tenessilo per mio

Dio

Dio. Fro. O pessimo Spirito ueramente Satana, detto da gli Ebrei auersario, da Greci Diauolo, e da i Latini, Calonniatore, poteua pensare maggiore calonnia uerso di Dio che ingegnarsi con le sue parole togli la diuinità; & attribuirla a se stesso con tanta arroganza, e con tanta insolenza falsissimamente? onde forse per questo andò il nome di Demonio, o perche dimostrasse sciēza, ouero timore. Ma il proprio suo è sempre di ordinare calonnie e fraude, e così ingannò il primo huomo sotto nome di Dei, onde si acquistò il nome di calonniatore, come afferma Giustino Filosofo e martire. Apist. Ma in che modo eri tu conosciuta da le altre Cristiane? Stre. Non ci era differenza alcuna, io andauo a la chiesa, la quaresima mi confessauo dal sacerdote, e diceuogli tutti gli altri miei peccati: eccetto questo, m'accostauo a l'altare a uedere l'Ostia sacra, ne ci era differenza nessuna fra me e l'altre donne, ne questo mi uietaua il mio amatore, solamente uoleua che io dicessi certe parole piano, e che io facessi nascosamente certe cose, le quali facendo, non mi domandaua altro. Api. Dicci ogni cosa. Stre. I giorni de le feste essendo io in chiesa (come s'usa) e cantando il sacerdote l'Euangelio, mi commetteua, che io dicessi da me stessa, non è uero tu ne menti, e quando il sacerdote s'alzaua l'Ostia sacra sopra il capo, mi comandaua che io non la guardassi, e che metten-

domi sotto le mani drieto gli facesi a questo modo le fica (come io fo hora) di poi con istanza grandissima mi pregaua, e con ogni sforzo mi imponeua che io non dicesi al sacerdote cosa nessuna de nostri amori, e de la nostra pratica, ne di quelle, che apparteneuano il giuoco. L'altre cose poi diceffile io o nò, non gli importaua. In oltre quãdo io ero a l'altare a farmi porre in bocca il sacratissimo corpo di Cristo, uoleua che a poco a poco me lo cauassi, e mostrando di spurgarmi, lo conuolgesli nel moccichino per portarlo al giuoco, per poterlo quiui sbeffare e schernire in quei modi che tu hai inteso. Portauo ancora due Ostie meco cucite ne la ueste, mediante le quali mi diceua che io non confesserei cosa nessuna al Giudice di quel che mi domãdasse, doue che poi forzandomi el Giudice, e minacciando di tormentarmi, quel maligno me le fece gittare in un uaso da fare mio agio postomi nella prigione, da quello che era sopra ciò. Apist. Vbbidistilo tu? Stre. Si che io l'ubbidii misera me, e dirouui una cosa molto horrèda, che hauendole spezzate, con una mazza, io uiddi uscirne sangue. Fro. Andiamo (se ti piace) incontro a Dica sto che ritorna a noi. Apist. mi piace. Dica. Resta ci altro? Fron. Siamo stomacati in modo che non habbiamo bisogno di desinare. Dica. Ritiriamoci un poco nel orto, e spasseggiando forsi ritrouerete l'appetito. rimettasi lei in prigio ne.

Apist. Non harei mai potuto credere che elle ha uesseno saputo trouare tante sceleranze. Io certo che prima harei facilmente perdonato a questa forte d'huomini, stimando che il peccato loro non fusse altro che leggierezza, circa a l'esser cō dotti in questi errori: e credeuomi che le Streghe fusseno ingannate. facendo parere loro quel che non è, e giurerei che elle sono sbeffate per tal uia. Ma così come ho sempre mai creduto a la religione de la uerità Cristiana, così non comporterei in modo alcuno che si perdonasse a si empìi mal fattori. Dica. s'io farò che si uegga che questo appartiene a la religione Cristiana, e che io ti adduca tanti testimoni che sarà forza che tu creda in quel giuoco esser molte cose lequali ueramente (come noi sogliamo dire, concedimi questa parola) realmente si fanno: penso che poi ostinatamente non farai resistenza. Apist. Insino a qui l'animo non s'inchina, ne a l'una, ne a l'altra parte. Dica. Dimmi (ti prego) hai tu ueduto mai morto alcuno risuscitato? Apist. Non n'ho ueduti. Dica. Credi tu che i morti possino risuscitare? Froni. Non lo negherà sendo questo cantato da Poeti, e scritto da Filosofi e principalmente appresso di Platone, i morti essere risuscitati da gli inferi. Apist. Io non dò fede in una cosa così graue e di tanta importanza, ne a Poeti ne a Filosofi: ma a l'Euangelio. Dica. Io ti metterò inanzi esempi d'una altra cosa che non si

contenga ne la scrittura sacra . Credi tu che le nauì possino uscire da le Gadi, e dal porto d'Vlisbona Città del Portogallo, & hora ( riuolte incontro a Zefiro ) essere portate , per due mila cinquecento miglia, o piu , o meno, in un paese tanto grande che non si sappia quanto giri di circuito, & hora rispignendole Zefiro per il mare Atlantico possino uenire nel Golfo Indico ? Ap. Questo crederò io. Dic. A chi credi tu questo ? Api. A tanti mercatanti che dicono hauer fatto tal camino sopra le larghe spalle del mare. Dica. Hai tu mai parlato loro ? Api. Nõ mai certo, ma ho bene parlato a quelli che affermano hauerlo inteso da chi ui è nauigato. Dic. Non potrebbero eglino ingannarti ? Api. Gli huomini da bene non si dilettono di bugie. Dic. Se io ti produrrò testimoni quanti si siano quelli ( e non manco da bene ) che hanno confermato, e con giuramento, che le Streghe sono portate al giuoco, e che i Demoni sotto spezie di donne si sono sottomessi a gli huomini, e sotto spezie di huomini hãno hauuto a fare con le dõne : E quelli ancora che costretti con sagramento l'hanno confessato, non crederai tu ? Fro. Egli farebbe cosa d'huomo senza uergogna e proteruo, se tu non cedessi . Apist. Perche cagione ? Froni. Perche quando molti si accordano insieme in concludere qualche cosa, & affermanla tutti per una uoce, non pare verisimile



uerifimile che alcuno di ragione possa contradirgli, se gia non fusse mosso per qualche ragione di tanta efficacia, che hauesse possanza di mandare a terra l'opinione confermata dal comune parere, la qual ragione non credo gia che tu habbia. Apist. Questo tuo silogismo harebbe qual che uigore, se non s'applicasse a le cose che paio no sopra natura, ma a quelle che sogliono trattarsi ne l'uso comune de gli huomini, e però non repugnai a la nauigazione de l'armata Spagnuola, e repugno al giuoco di Diana. Froni. Molto piu si potrebbe contradire a quelli che narrano il uiaggio de gl'Indi, che a quelli che spongono il giuoco de la notturna Ecate. Imperòche quello non fu conosciuto da gli antichi in modo alcuno, solamente si trouorno certi segni, per liquali dicono che gia non sò che nauce d'india uenne al lito Spagnuolo. Hora si nauiga d'Europa in India, per il mare d'Etiopia, e sono gia descritti i porti, & i liti ne le carte da nauigare, oltre di questo furno incognite a gli antichi Isole di marauigliosa grandezza, che hoggi son trouate. E quella terra nuoua si grande, trouata a nostri giorni, de laquale non ha parlato mai nessuno. Che se i Filosofi che si sono imaginati piu mondi hauessero conosciuto che fusse in rerum natura, forse mossi da questo, cò piu ragione, parrebbe che fusseno impazzati. Certo

che di queste terre nuoue non n'hanno parlato, ne Strabone, ne Tolomeo, ne quelli che son tenuti fabulosi, e de le Streghe se ne fa menzione chiaramente ne libri de gli antichi, e de moderni. Apist. Io mi sento gia gia in un certo modo, pender l'animo per piegare ne la opinione tua. Ma io udirei uolentieri i testimoni che Dicaste uol produrre, e se alcuna altra ragione hauesse fuor di quelle che ha dette. Fron. Il dubitare è segno d'animo incostante, e che pieghi hora in quà, & hora in là. Imperò che le cose che diceuamo inanzi ti pareuamo se non uere almeno assai uerisimili, di poi contrastauì, e pareuati anco di ragione douer contrastare: hora confessi che l'animo t'inclina a uenire nel nostro parere. Per lequal cose io raccolgo la tua instabile opinione, se gia non mi dessi ad intendere, che forse le habbia dette per Ironia, sendo tu affuefatto a quello scherzare che usano i Poeti, ouero pratico ne Dialogi di Socrate, da quali non si puo cauare mai un certo che di fermo e stabile, ouero si caua con gran difficultà. Apist. Io non fingo niente ne giudico che mi bisogni teco usare Ironia. Ma non uorrei in cosa di tanto pregiuizio temerariamente cedere, mi pare molto meglio (pure che si faccia con modestia) andare dubitando, e scoprire hor di quà, e di là, hor a te, hor a Dicaste (quasi come una piaga at Ci-

rugico) la debolezza de l'ingegno mio, perche (s'io mi ricordo bene) è stato detto da un grande huomo, che in simil cose lequali pare che auanzino il comprendere nostro, si debbe ire passo passo, accioche se facendocene noi beffe, non si dica subito che noi lo facciamo con fraude, o credendole al primo non diamo ne la rete, e ne la superstizione de le vecchiarelle. Se bene io sono stato ambiguo con l'animo, e che mi pareffe cosa da dubitare, nondimeno non ho mai ostinatamente cōtraditto. F. Se tu sei di questo parere, di uolere in questo seguitare l'intelletto, e non la volontà, si puo certamente sperare bene di te. Ma offerua sempre in ogni cosa doue sia pericolo, & in questa specialmente che noi disputiamo, che le passioni non precedino l'intelletto. Sono bene alcuni, che ne gli studii e ne le scienze guastano l'ordine, mandando prima quello che ha ire di poi. Prima determinando con la volontà quel che sia la verità, che l'habbiano esaminato con il lume de l'intelletto. Apist. Io gia desidero d'intendere quello che Dicastè habbia da dire in questa cosa, ilqual ueggo che ritorna a noi, se uorrà mantenere le sue promesse non possono essere se non cose eccellenti. Fro. Bisogna quietare la nostra fama, e poi si quieterà la tua sete, & il tuo desiderio. Dica. Il definire è apparecchiato un pezzo fa, & habbia-

mo fatto tardi col nostro disputare, come noi haremò dato al corpo il suo bisogno, per ristorarlo di qualche continuamente perde e consuma, entrèremo ne la disputa che ci resta.

IL TERZO LIBRO  
 DEL DIALOGO INTITO-  
 LATO LA STREGA.

*Gli interlocutori sono Apistio, la Strega,  
 Dicaſte, e Fronimo.*

109



POI che al tutto habbiamo rimof-  
 fa la fame, fiami lecito, Dicaſte  
 Inquifitore, innanzi ogni altra  
 cofa domandarti queſto che mi  
 ha meſſo ne l'animo nõ uno ſcro  
 parello, ma una lancia, ſe ſi con-  
 cede che ſia uero quello, che habbiamo udito da  
 quella Strega. Dica. Siati lecito cio che ti pia-  
 ce. Api. Non mi fatifanno le cofe che ſon det-  
 te da qualch'uni, cioè che di queſti moſtruoſi ui-  
 zii che ſon comportati ſe ne faccia giudizio in  
 luoghi ſotterranei, per ilquale ſiano puniti colo-  
 ro che ſono immerſi in queſte ſcleranze, eſſen-  
 do molto meglio il prohibirle, che il permetter-  
 le per caſtigarle. Dica. E' meglio certo ſe tu riſe-  
 riſca queſto a colui che ha commiſſo il peccato,  
 dal quale ſendofi aſtenuto haria fatto grande uti-  
 le a ſe ſteſſo. Apift. Perche cagione gli è permeſ-  
 ſo che lo commetta? non penſiamo noi che diui-  
 namente ſia douuto eſſere, ſe diuinamente ſia  
 ſtato uietato? Dica. E vietato per la legge,

non con operazione, che non possa farlo. Apist. Perche egli è permessa quella operazione? Dic. Perche gli è posta ne l'arbitrio libero de l'huomo. Apist. Non era egli meglio, che quello che Dio haueua conosciuto essere per cascare in questa grandissima impietà, non fusse mai nato. Dica. Era meglio certo che fusse morto nel uentre di sua madre in quanto a lui, douendo perseverare infino al fine de la uita ne la sceleranza. Apist. Pensi tu che a lui fusse stato meglio il non essere mai nato? Dica. A chi è? Apist. A esso. Dica. E' quistion friuola imperòche esso, è niente, sono in fra di loro tanti contrarii, che l'uno distrugga l'altro, e quello che noi discorriamo non apporta ad esso niente di prospero o di infelice. Apist. Perche conto adunque credè Dio cō la sua somma bontà colui che conosceua essere dannato a l'eterno tormento. Dica. Per la stessa somma bontà sua. Apist. Come puo stare questo? Dica. Puo stare in cotal guisa. Accioche la infinita bontà di Dio non sia uinta da la malizia humana. E questa sentenza dicono che rispose San Piero Apostolo a simon Mago, che gli domandaua una simil quistione, se gli è uero quello che ha lasciato scritto Clemente de la disputa hauta in fra di loro. Parrebbe ueramente che l'opera de la infinita potenza hauesse a mancare del beneficio di creare l'anima, per questa cagione che l'huomo sia per male usare questo

tal beneficio , aggiungi che se tu consideri a tutte le altre uirtu mostrate da Dio al Mondo, la giustizia si scuopre in coloro che hanno uoluto piu presto fuggire, che seguitare i doni de la bontà, e de la clemenza, ne per questo o si ammorza, o si diminuisce la misericordia , ponendosi secondo che ricerca il rigore de la giustizia, e così di quella sceleranza , e di quei mali, ne nasce qual cosa, che è cauata da Dio stesso , predicato da Agustin per tanto buono che non permetterebbe il venire del male, se non uolesse cauare da quello qualche maggior bene , il che da gli huomini dotti spesse uolte (se nõ sempre) è conosciuto riscirne, ma non è gia uisto dal volgo, bastiti queste poche cose per esemplo . Il giusto Giosef fu uenduto da fratelli con grandissimo loro peccato, l'indotta moltitudine non cerca piu oltre niente altro, ma gli huomini dotti e pieni d'animo pio conoscono per cagione di così empie mercanzie, Giosef fatto Re de l'Egitto hauere liberato da la morte il padre, i fratelli , e tutta la famiglia . E di qui poi essere uenuti molti e grandi misterii celebrati da noi . Risplende la uirtu e la gloria de martiri , per i tormenti, e per le morti date loro da i Tiranni. E finalmente che piu, per la morte di Cristo si manifestò a l'humana generazione l'eccessiua bontà di Dio , la redenzione da l'eterna morte, e la porta a la pietade aperta, & a la giustizia. Apist. Tu mi hai cauato quello

scropparello che mi molestaua, dichiara al presente s'egli s'ha a mettere fra le cose uere quello che habbiamo udito, seguitando quel che ne ueniua, & mostrando questo giuoco essere storia, e non cosa finta e fabulosa, come promettesti di fare. Fro. Sei tu per riceuere ogni cosa per istoria? Apist. No, perche quella samosatena è mera fabula, e nondimeno ella uà attorno sotto nome di uera narrazione, ma sono anco molte cose così incerte, così doppie e uarie in uoce gli huomini, che paiono essere poco differenti da la fauola. Fro. Tu la discorri bene. Perche si come in fra le tenebre de le fauole qualche uolta riluce qualcosa di uero, così fra le narrazioni de le storie che hanno in fra di loro repugnanza, ne trouerai forse una di uera: l'altre uacillando con falsità sono da essere poste fra le fauole. Imperòche il uero non puo contrastare al uero, dipoi Dica ste, mi pare d'intendere quel che uuol dire Apistio. Dica. Che cosa? Fro. Vna storia approuata con molti testimoni, apetto a cui nõ se ne possa mettere un'altra di maggiore o di pari autorità. Apist. Tu hai espresso l'animo mio. Dica. Vi prometto di mostrare che appartiene alla religione Cristiana il credere che questo Giuoco si faccia, & il procurare noi di estirparlo, io ui addurrò molte storie che non pure non faranno in fra loro contrarie, ma massimamente concordi, e farouui rimenare qui la Strega, o guardia de  
la pri-



la prigione, uà menala qui subito. Costringerolla ancora con sacramento che ella confessi il uero, di quelle cose che io ui addurrò, similmente molte n'habbiamo haute testificate da huomini costretti col sacramento, e scritte per memoria de posterì, a confermazione de la uerità. Apist. Hor di uia. Dic. Io ui potrei rimettere a libri che trattano di questa cosa, composti con gran diligenza, ma ancora che questo fusse grato a Fronimo, che mostra per la disputa che ha fatta d'essere pratico in ogni sorte di scrittori, nondimeno non satisfarebbe ad Apistio, che pare che habbia attinte molte di quelle lettere che son piu pulite, e che contradica a tutti quei libri, che non sono eleganti e puliti. Apist. Biasimi tu forse Dicaste (con questa tua figura retorica) l'eleganza del parlare nel uerso, o ne la prosa? Dic. Niente. Api. Pare pure che sogliano alcuni, i quali sapendo solamente lettere Parigine, cioè scritte per quistioncelle (imperò che ne ho già ueduti a Parigini uolumi scritti da gente di quiui, con stile elegante e buono) hauere in odio l'orazione continuata acconciamente, distintamente & ornatamente composta. Dica. Io farò da essere misso nel numero di loro? che son certo così ha uer fatto Giouan Crisostomo, Basilio, tre Gregorii, & in Greco Girolamo, Cipriano, Ambrosio, & altri Latini. Apist. Non scrisseno anco uersi? Dica. La piu gran parte di loro scris-

seno uersi, accioche non si possa dire che a quei tempi, non s'ufasse quel modo di scriuere, imperòche faceuano resistenza anco in uerso a nimici de la fede . Sono anco a tempi nostri alcuni che con l'eloquenza piu facilmente sono tirati a nostri sacrifici, laquale pure che sia casta non si puo biasimare . Come non puo anco biasimarsi un bene che sia eccellente fra gli huomini , confermato da la ragione e da l'autorità de gli antichi. Api. Che libri son quelli , & in che tempo furono dati fuora? Dica. Sono molti, dati fuora sefsanta anni fa, & a tempi nostri uno. Api. Chi Sono gli autori? Dica. Credo che siano stati Belgi, o Germani, ma di quello che ho detto a l'ultimo sono due gli autori, tutti due Germani, i quali si sono ingegnati di battere le malfattrici con uno martello, e con maggiore forza e piu giustamente che non fe Nicroonte Ciprio, Anafagora Abderite. Apist. Con che stilo son composti? Dica. Con quello che uolgarmente da Parigini è detto quistioncelle , ma per quanto patisce la cosa con molta sottigliezza, fondati come mi pare su la uerità & in su testimoni di santi huomini , ne questo pare a me solo , ma è parso anco a molti Teologi. il principio di quello ultimo uolume comincia dal Massimo Pontefice, il fine è approuato per l'autorità di Cesare . Abbiamo sentito lodare il libro publicamēte ne la Colonia Agripina, da quelli che fanno professione di sacra

scrittura. Apist. Vorrei piu tosto che tu mi dicessi o Dicaste, cio che hanno a fare con la cosa nostra, o di quiui, o d'altroue che si uenghino, dichiaramelo con parlare piu manifesto. Imperò che sendo Fronimo qui presente a la disputa cosi come ha disputato molte altre cose, lequali non penso che si contenghino ne libri, cosi forse non si sdegnarà d'aggiungere di molte cose, e parimente la Strega (che gia s'appressa) forse ne accrescerà de le altre, fuor di quelle che ha dette, non comprese ancora in libro nessuno. Dica. Io ui ubidirò, con questa condizione però che mi perdoniate, e che io sia scusato appresso di uoi, se io dirò forse cosa non piu udità da gli orecchi vostri: perche se bene io ho amato assai le lettere Greche, e Latine, nondimeno con non minore studio ho praticato tra Teologi, i quali postposto l'ornamento del parlare, hanno atteso a la cognizione de le cose. Fro. Ella è minore la perdita de le parole che quella de le cose, & ho sempre giudicato che chi puo hauere l'una e l'altra sia piu eccellente, di chi n'ha una sola de le due, ma se si hauesse a eleggere una sola di queste, non farò mai d'opinione che sia da postporre la cognizione de le cose a quella de le parole. Benche come io ho raccolto dal parlare tuo, tu poteui fare senza questa escusazione. Dica. Io dirò in miglior modo che io potrò. E prima è cosa assai manifesta che chi negasse che i Demoni non fusse-

no, farebbe da essere scacciato da la Chiesa cattolica, come ripugnante in molti modi a la scrittura sacra, e principalmente a lo stesso Euangelio. Apist. Questo senza dubio alcuno te lo concedo, come cosa uerissima. Fro. Chi lo negasse farebbe anco da essere scacciato da l'Academia e dal Liceo, facendosi appresso di Platone, e di tutti i Platonici, assai menzione de Demoni. Non fu similmente rifiutato da Aristotile, conciosia cosa che ne l'Etica, ne la Politica e ne la Rettorica (per tacere gli altri luoghi) fece ricordo di questo nome. Dica. ma quelli sono differenti da uostri in questo, però che eglino stimauano che i Demoni fusseno buoni e cattiu, e noi li tenghiamo tutti cattiu, e se bene gli chiamiamo con nome di Satanassi, e di Diauoli, sono detti anco Demoni: e per questo fanno quelle parole del Profeta. Tutti gli Dei de Gentili son Demoni, e l'Apostolo disse, non uorrei che uoi ui facesse compagni de Demoni, e quel che disse anco l'Apostolo i Demoni credono e tremano di paura. Oltra di questo nessuno huomo sauio ha dubitato, che i malefizii de l'incatare le biade, e quelli che si fanno circa lo sciorre & il legare in tormēti i matrimonii maritali, e le cose che son fatte fuor di natura non siano fatte con arte e conuenzione de Demoni, e di qui son nati i comandamenti de Teologi antichi e moderni de la scrittura sacra, & i canoni de la Chiesa Romana e le leggi

leggi Imperiali. Nel Deuteronomio si comanda che i maliardi, e gli incantatori siano ammazzati, nel Leuitico gli indouini: e la legge comanda che quelli che uanno ufando lo spirito Profetico di Febo, siano lapidati. E molte altre cose (come si puo uedere ne la xxiiii, e ne la xxvi. quistione de Decreti) che raccoglie Graziano. Apist. Si posson leggere tante cose appresso di Santo Agostino ne libri de la Città di Dio, in quelli de la dottrina Cristiana che poche altre accaglia ricercarne fuor di quelle, per non stare io a raccontare i Teologi moderni, che in molti luoghi hanno disputato contro a questi malefizii, ma ne Testi Ciuili parimente, nel Codice di Giustiniano sono molte leggi contro a maliardi, e Matematici. Fro. E molte altre cose che appartengono a questo, si ueggono anco appresso de Filosofi moderni, così Platonici, come Peripatetici, dico Iamblico, Proculo, e Porfirio. Apist. Così come io non nego, che i Demoni non siano, e che con la malizia loro non possino fare di molti mali, così uorrei che mi fusse dichiarato quelle cose che propriamente appartengono a la cosa nostra. Se queste donnicciuole e questi homicciati uadiano o siano portati al giuoco col corpo, o se pure non interuengono a questi giuochi se non con l'animo e con l'imaginazione. Il perche disseno alcuni che questo giuoco era una nuoua spezie d'Eresia, diuersa da quella antica superstizione,

altri che ella era al tutto la medesima, ma che quiui si dauano solamente le querele, e determinauasi il castigo a quelli che crederfino Diana, ouero Erodiade essere Dea, e che il corpo humano si trasformi in uarii corpi di animali, come quel de Demoni, e quelle che affermasseno poterli discernere quel ratto, quel furore de la mente, mentre che si fa: talche si possa conoscere in questo, e benissimo comprendere, sel corpo uada doue ascende la mente, conciosia cosa che S<sup>a</sup> Paulo dica di non saperlo, ma quando queste tali Streghe son portate col corpo, non son rapite con l'animo, e se fusseno rapite, la natura del ratto uerrebbe a essere diuersa, uenendo da diuerso principio, e son portate uolendo e uegghiando a balli, a conuiti, & a notturni piaceri d'amore. La onde io, o Fronimo lodo la distinzione de la tua disputa di hieri, ne laquale determinauai che questo giuoco de le Streghe fusse antico in quanto a l'essenza, e nuouo in quanto a gli accidenti.

Fro. Se noi consideriamo che ne le antiche superstizioni de Demoni, si truoua il circolo l'unguento, l'incantamento, l'andare per aria i corpi humani, le uiuande apparecchiate, gli amorosi congiungimenti sotto spezie d'huomini, e di donne, che ci resta che noi non giudichiamo essere uno antichissimo commercio de gli scelerati e maladetti spiriti con gli huomini dannati. E che si trouino alcune cose in questo spettacolo

de Demoni (che hora è dato a la maggior parte) lequali anticamente non si leggono essere state fatte, n'ho anco assegnate le cagioni riferite ueramente ne le mutabili e uarie astuzie del Demonio maligno & inuidioso de gli huomini . Il quale in diuersi tempi con il mezzo di diuersi huomini, & con uarie lusinghe, tirasse gli huomini in precipizio. Dica. per questo mi è piaciuto molto quello che tu hai detto. Api. Voi pensate dunque che siano portate col corpo? Dica. Penso che talhora siano portate col corpo, e tal hora credo che possino così facilmente essere ingannate, che hauendo mal disposta la potenza imaginatiua, paia loro di essere portate di là dal monte Gargano, e di là dal risonante Ascanio, e di là dal Caucaſo per l'arme de le Amazzone famoso, con penne ancora simili a quelle di Dedalo pensino uolare come si fa in sogno, ma non sono sottoposte a le querele, & a processi per questo . Imperòche a noi che ci importa, che uadino col corpo, o con la mente a piè, o a cavallo? ma per hauer rinegata la fede, doue hanno già fatto professione . Scherniti i sacramenti, e sprezzato Cristo, per hauere adorato il Demonio, e commessi molti malefizii, perciò facciamo loro le inquisizioni, e conuinte ne le sceleranze loro le diamo a principi, o a loro ministri che le gastighino . Confidati non pure ne le antiche leggi de la Chiesa, ma anco ne le nuo-

ue, e parimente replicate da Innocenzio ottauo prima. E di poi da Giulio secondo, Pontefici grandissimi. Ma guarda nondimeno di non credere che la maggior parte di loro sia portata col corpo. Fron. Hier l'altro, o Dicastè auuertii questo Apistio, che nō sprezzis come cosa incredibile quello che tutti gli huomini, o la maggior parte hanno per probabile, & è sentenza di Aristotile che quello che è detto da tutti, non puo essere in tutto falso, da laquale persuaso Tomaso d'Aquino annouerato fra santi per la sua pietà, e per la sua scienza fra i dottori eccellentissimi, si pensò nel secondo comento massimamente sopra le sentenze Teologiche, che gli Incubi & i Succubi fusseno Demoni, per essere stati di questo parere molti huomini eccellenti, si che non hauere Apistio per cosa abomineuole, quello che è accettato per cosa tanto famosa, e per il consenso di tanti litterati. Dic. Ottimamente l'hai ammonito, & accioche hora si gnene faccia maggior fede, uien qua Strega; giura in su questo libro santo che io t'ho posto inanzi, e sappi che per tal giuramento sei costretta, in modo che se poi mancando de la fede & promessa, & ingannando, o pure in una minima cosa dicendo la bugia, non hai mai a pensare, ne appresso di noi, ne manco appresso al seculo auuenire trouare perdono. Str. Ho giurato. Dic. Eri tu portata al giuoco col corpo, o cō l'animo? St. E col cor



po, insieme, e con l'animo. Dica. Come fai tu di essere stata leuata per aria con esso il corpo? Str. Perche io toccaua con queste mani stesse quel Demonio che si chiamaua Lodouico. Dica. che toccauì tu? Stre. il suo corpo. Dica. Era come quello di ciascuno di noi? Stre. Piu morbido. Dica. Eraui egli altri col corpo? Stre. Vna turba grandissima. Dica. Così hanno affermato tutti: di quanti mai ne ho esaminati, ancora senza martoro. Così dicono hauere risposto per una uoce quanti altri mai sono stati esaminati da altri inquisitori, benchè sappiano questa non essere la cagione donde habbiano hauer martoro, & essere punite, ma solo per hauere rinegata la fede che haueuano promessa. Nondimeno tutti per una bocca, tanto i maschi, quanto le femine, o in questo, o in altro luogo che siano, parlano così. Vo raccontarui un caso che non è fauola, ma storia. Pochi mesi sono che ne la rocca fortissima che tu uedi di questa città, circondata di sì profondi e sì larghi fossi, e cinta di sì alte mura, era portato un fanciullino in braccio da la sua madre (come si fà) doue che sendo ueduto a forte da quello sceleratissimo sacerdote che si è giustiziato, parlando con un suo parente guardiano de la Rocca, subito gl'entrò adosso la mala tentazione di uolerlo succhiare, e guastare, e paruegli quel di piu lungo che non pare a chi lauora a opra, come la notte uenne, si fece portare al

Demonio per aria, & entrò in casa doue il fanciullino ghiaceua ne la culla, e succhiolli il fangue in tanta copia, che non haueua piu forma di fanciullo humano, ma pareua un'ombra uana, sendo al tutto ignota la cagione de la pallidezza, e del male, infino a tanto che giudicato il malfattore al fuoco, chiese perdono al padre del fanciullo, a cui hauea succhiato il tenero fangue, de la sceleranza commissa, andando e uenendo sopra quelle alte mura. Vadino hora gli antichi e celebrino gli Antropofagi, e marauigliasi l'età nostra che si trouino ne l'Isole del mare Orientale huomini che mangino le carne humane, quando che nel mezzo d'Italia in una regione domesticissima e coltiuata, lontana da ogni feritade, per istinto de maligni Demoni, si sia trouata compagnia di si gran numero che si pasce di fangue humano. Ma io ritorno a la Strega, che con giungimento era il tuo con un corpo aereo? Str. Non so con che corpo, ma conosceuo bene, che io ui haueuo molto maggior piacere che col mio marito. Dica. Non ti daua egli horrore e spauento il sapere che egli fusse un Demonio. Stre. Io non uedeuo altro che humana effigie, eccetto i piedi, i quali non mi si offeriuano cosi a la uista come il petto, e come le altre membra. Apist. Oh, che aspetto. Fro. tale che occultaua la crudeltà, la inuidia, e mostraua la pulitezza, la delicatezza, e le altre cose con le quali al-

lettaua, & inuaghiua . Venere ne le selue, desiderando mescolarsi con Adone teneua modo di cacciatrice, per allettare , e prendere il cacciatore . donde l'ingegnioso Poeta ( disse.

In habito succinto a la uerdura

Nuda a ginocchio al modo di Diana ,

Chiama a la preda i can pronta e secura.

Ne altrimenti ancora ingannò Anchise pastore, che con modi cōuenienti ad un huomo che stes se in uilla . Così è descritto da Homero in un certo hinno, nel modo, ne la grandezza, e ne la forma che si mostraua simile a la vergine Admeta, quando disse ne la sua lingua Greca. Dica. Dillo Latino. Apist. Dillo al modo d'hoggi. Fro. Non riesce sempre il capriccio di tradurre a l'improuiso le cose Greche. Dica. Traducili bene se si puo, se non fallo in qualunque modo si sia. Froni.

La figlia a Gioue, e madre al ceco Amore

Simil mostrosi al giouanetto Anchise

A la fanciulla Admeta in uolto fuore .

Dica. Che pensi tu che habbia uoluto intendere il Poeta per quella similitudine? Fron. Lo dimostrano a bastanza le cose che uanno innanzi e quelle che seguitano . Imperòche lo trouò separato da fuoi che andaua co Buoi , e mostrogli lo splendore insolito a lui, e con grazia lo fece marauigliare di lei, fingendosi mortale, & hauendogli per molte ambagi narrata la sua Genealogia, al fine lo tirò a gl'amorosi piaceri. Apist. Ho let-

to bene che Anchise ne fu punito, sendo percosso dal fulmine come gli era stato preditto, donde è quel verso.

Gioue irato il ferì col Telo ardente.

Et auuèga che la cagione d'essere stato in tal guisa punito la dia a l'hauerè egli diuulgato il peccato, nondimeno dimostra innanzi, che tutti quelli che cercauano d'hauer a fare con gli Dei capitauano male, così dicono le fauole che Semele fu percossa da la saetta. Ne son molto discosto dal credere seguitando Callimaco in questo (ancora che Ouidio dica altrimenti) che Tiresia accesse per hauerè ufato con Pallade, ouero per hauerla in questo affare desiderata: ancor che cò piu honesto modo, habbia finto Callimaco essergli auuenuto, per hauerè uista Pallade ignuda. Fro. Che dici adunque? Api. Che tutte son cose simulate, e penso, e dubito che elle siano cose finte. Fro. Pensi tu che in quei primi tempi degli Heroi, siano apparsi Demoni, che secondo la nostra religione sai che sono spezie di spiriti maligni. Apist. Si certo. Fro. Perche non credi che quegli habbiano appetito di congiungersi con le donne sotto spezie di huomini, e con gli huomini sotto spezie di donne? Apist. Perche non sono di carne che si possino dilettarsi di piaceri amorosi. Froni. Si è detto piu uolte, che non lo fanno per quello, ma per cagione d'ingannare. Apist. Dicono pure figliuoli di Dei, e figliuole

di Dee, & hier l'altro mi ricordo che dicesti, le fauole hauere hauto qualche fondamento, donde è egli adunque il seme ne maschi? donde il partorire ne le femine? di che cose nascono i piccoli fanciulli? Froni. Dubiti tu forse che siano fatti di niente. Conciosia cosa che anco nel sacro Genesi narrato da Mose, in un certo luogo facendosi menzione de figliuoli e de le figliuole di Dio, e de gli huomini, pensando alcuni che uoglia intendere simili congiungimenti, uoglio no che si riferisca a la progenie giusta & a la ingiusta, ma non si ha da stimare, che sia cosi, se si dica alcuni esser figliuoli di Gioue e di Apolline che questi siano tenuti essere nati del seme de Demoni, che essi non l'hanno, ma figliuoli di quel huomo donde è uscito il seme che gli usano. Imperòche quel Demonio che come donna si congiunge con l'huomo, quel medesimo poi congiungendosi con la donna sotto forma di huomo gli rende il seme che prima da l'huomo hauea riceuuto. La onde la donna che ingruidata s'ha a pèfare ch'ella sia ingruidata da quello huomo da cui uène quello stesso seme, e se alcuni erano falsamente creduti figliuoli di Dee, s'ha ancora da credere, che i Demoni habbiano rubbati i parti ueri ad altre donne, & hauergli dati a quelle che per tal uia beffauano, e cosi hauerle ingannate, facendole alleuare i figliuolini d'altre suppostigli per suoi. Nel qual modo se

uolesseno alcuni potrebbero sostenere che non fusse stato felicità in quelli che gli antichi chiamano figliuoli di Dei e di Dee (ilche non crederei io, tenendo la maggior parte di queste cose fabulose) così difenderebbero ancora essere stato il nascimento d'Enea in Asia, e quel d'Achille in Grecia, i quali furono famosi al tempo de gli Heroi. E così parimente essere ingravidata Olimpia Regina in Macedonia. Et in Italia la madre d'Africano maggiore. Dica. Le cose che tu hai racconate Fronimo, paiono simile a quelle di Santo Agostino, che il Demonio sia stato l'inventore del brutto amore de fanciulli. Fro. Certo che non pure allettaua le donne a i piaceri amorosi, ma tentaua anco gli amori de fanciulli, donde facilmente si puo fare coniettura, che i brutti amori de fanciulli siano stati tentati da quelli, che diceuano di corrompere il fiore a la virginità loro per esemplo de Demoni. Et hauere hauto origine primieramente in Asia, e di quiui poi essersi sparsi in poco tempo in Grecia, & in Italia, & insino in Francia. Imperòche il ratto di Ganimede a Troia, non è dubio che appresso i Gentili è stimato antichissimo. L'incendio di Soddoma e Gomorra, e de le altre tre città d'Asia, è cosa notissima non solamente appresso de nostri, ma & appresso de Gentili. Orfeo andando d'Asia in Tracia, & in Grecia, così come fu primo autore di rimuouere il colto di molti Dei, così fu anco

autore di maledire questo vizio, e fu tenuto il primo huomo, che fusse appresso de Traci, o (come uogliono piu tosto alcuni) primo appresso de Taurini. In Grecia era gia cosa tanto publica che i cattiuu credeuano essere cosa lecita e concessa. Appresso de Celti gia, si teneua (come dice Aristotile) che non fusse peccato alcuno, ma si come si crede che per beneficio de la legge Cristiana poi fusse estinto, cosi massimamente crebbe e prese uigore appresso de Persiani, si per la sceleranza gia antica, come per essere lontani a la legge Cristiana. Imperòche noi conosciamo quello infra i costumi che è buono, quello che è cattiuo, e quello che è pessimo al tutto. La onde il Demonio maligno (non tanto per dilettere le donne inclinate a la lussuria stimolando la natura a l'ingrauidare) usaua con loro: ma ritrouò ancora quella contra natura sporca abomineuole, promettendo premii a quelli che ne erano pazienti, a chi l'eternità (come a Ganimede) ilquale da gli antichi uani fu missò in cielo: cosa non manco impia che sfacciata, & a chi l'arte de l'indouinare (come a Branco pastore) a cui fauoleggiuano essere stato spirato il vaticinio da Apolline. Apist. Di grazia non me ne dir piu, che certo cosi come mi sono note, cosi anco mi danno marauiglia queste cose: non essendo continuamente accadute nel corso d'ogni età, se si puo porre il termine dal tempo de gli Heroi insi

no a quel di Scipione. Dic. Tu dici le gran cose, in ogni tempo & in ogni età è accaduto qualcosa. Apist. Perche non si fanno? Dica. Si fanno la maggior parte non tutte. Apist. Perche non sono publicate? Dic. Mi souuengono due ragioni, l'una che sendo tolto il principato del mondo al Demonio maligno per la morte, e per il sangue di Cristo, non scherza così spesso con i popoli, & a lo scoperto. Imperòche già sotto spezie di diuinità era adorato, & hora habita in luoghi deserti e solitarii, come abbandonato e fuggiasco. L'altra che allhora tendeuale sue reti d'amore ad ogni sorte d'huomini, & hora attende a porre l'insidie di Venere a due sorte d'huomini solamente a gli ottimi, & a pessimi, chiamo ottimi quelli che si sono dati a Dio con tutte le forze, calpestate, e sprezzate tutte le lusinghe, e tutti i piaceri, infino a quelli che sono honesti. Questi gli affronta spesso e di nascosto, tal che quando queste cose si fanno non si palesano, se non qualche uolta per esemplo e salute de gli altri. Pessimi chiamo questa generazione di Streghe de le quali noi parliamo. Tu hai ueduto che bisogna cauargli di bocca per forza gli amor loro con minaccie e tormenti, perche non parlano di queste cose liberamente se non fra i loro domestici. Api. Adunque tende le insidie d'amore a gli huomini santi, & a quelli massimamente che si son dati a Dio? Di. Se tu sapessi i loro costumi, & i loro gesti che sono



no scritti, non dubiteresti niente. Dice Sulpizio Seuero, che il Demonio tentò già d'ingannare quel santissimo Martino sotto persona di Giove, di Mercurio, di Pallade, e di Venere, non credi tu che quando si mostraua di essere Giove promettesse regni e Tesori? quando si fingeva Mercurio, la eloquenza e tutte le arti. E quando Pallade, la sapienza e l'arte militare, ilquale egli sempre se l'hauea cauato d'attorno sotto la forma di Venere. Che forte di delizie pensi tu che gli hauesse promesse? con che biacca, e con che purpura credi tu che s'hauesse tinte le gote, e le labra? pensi che douesse mostrare una ueste di color cangiante, gli occhi uaghi e lasciui, e parole attrattiuue? potrai sapere da Atanasio con che modi tentasse il Demonio Santo Antonio. Imperòche egli scrisse la uita, e l'azzioni sue. Quanto di caldo mettesse a San Francesco, ne possono far fede le neui, ne lequali si gittaua per ammorzarlo. Quante delicatezze appresentasse a San Benedetto, te lo mostrano le spine lequali usaua per rimedio di questa peste; lacerandosi uolontariamente la propria pelle. Ne cessa però ancora uedendo il bello, tirare questo e quello de la plebe a l'amore, & a manifesti piaceri amorosi. Fro. Io ho conosciuto un huomo che esercitaua a piedi l'arte del soldo, ilquale m'affermò piu d'una uolta d'hauere hauto a fare con un Demonio che si credeua essere dōna di carne, e nar-

raua l'huomo poco astuto la cosa essere ita cosi, cioè che sendo in Toscana & andando a Pisa per faccende, hauendo passato un certo castello che è in quel di Pisa, doue hauea perduto a giuoco tutti i denari che haueua, andaua uia bestemmia do quanto poteua, apparfongli duoi mercatanti a cauallo, uno de quali haueua in groppa una donna, e correndo il cauallo uelocissimamente, ella se ne gittò giu, & egli pigliandola per mano la inuitò seco a l'osteria, e ne l'andare uerso Pisa insieme acceso de l'amor suo hebbe a far seco, e conobbe chi ella era, finita la faccenda il ualente huomo si uenne manco e stette sei hore in terra tramortito, doue che trouato da compagni (che erano assai a drieto per la medesima uia) fu portato a la città, e quiui hebbe male sei mesi, si pelò tutto, e dicono che hauea le calze arsicciate, non altrimenti che sel fuoco le hauesse auuampate per di fuora, e ricordossi poi d'essere stato molestato da lei che non tenesse in mano una hasta che haueua il ferro a guisa di croce, promettendogli dargli una piu bella. Apist. Del congiungimento carnale hora mai ne son satisfatto, che lo habbia trouato e procurato il Demonio da principio de la stessa antiquità. Fro. Voglio che tu sappi che egli usaua di procurare ogni sorte di commercio non solo quello del letto, quasi reti per pigliare gli huomini. E per cominciare da la guerra Troiana, che pensi tu che uolesse si-

gnificare quel Dragone domestico lungo sette gomiti che beueua con Aiace Locrense, che gli andaua innanzi per uia, e stauagli attorno come un cane? che credi che denotasseno le penne di Dedalo? che cosa le ali del cauallo Pegaseo? e le altre cose mostruose annouerate da le fauole. Perche cagione uà Pittagora e torna si tosto d'Italia ne l'Isola di Cicilia? perche fece Empedocle il viaggio aereo a guisa d'uccello? perche con to usò Abari il dardo d'Appolline di uelocità simile al uento, andando da gli Iperborei a uisitare Pittagora? che significa quella uoce che ammoniua Socrate, non lo sforzaua? e che anco il Genio familiare di Plotino? e che l'Oca familiare di Lacide Filosofo? Benche così come pochi Filosofia comparazione de gli altri huomini, così affai huomini e piu spesso spingeuane la libidine, che nõ commouesse a gloria uana, ne gli molestaua di fuora solamente, ma bene spesso di dentro, che se tu pensassai essere di poca importanza, che il Demonio affrontasse il senso di dentro, ouero gli ochei sotto imagine di Venere lasciamente, domandane Girolamo che ti dirà sinceramente quel che patirno quei santi, de quali ha scritte le uite e gesti: e scrisse ancora cio che hauea sofferto egli, mostrando apertissimamente che ne la carne poco meno che morta ui bolliua solamente il grande incendio de la lussuria. Apist. Venere adunque tètò hauer a fare con Girolamo?

Fro. Affermoti certo che si esprime il nome di Venere da Martino furono uedute le insidie tef futogli sotto persona di Venere. Noi non sappiammo già così bene s'ella si scoprisse a Girolamo, o se pure gli lauoraua drento, io penso che tu sappi che da gli antichissimi autori Gentili, Venere suole essere detta entrare ne gli occhi di fuora e di dentro, quando si appresenta di fuora, è facil cosa a conoscerla, ma quando ella entra ne la potenza imaginatiua, e muoue il senso, tutti non possono conoscere le insidie segrete: così puoi uedere ne gli Hinni d'Orfeo, Venere essere chiamata uisibile & inuisibile, e quegli amori parimente che son detti uenire da lei impiagare le anime con faette intellettuali. La onde cantò Orfeo in un altro Hinno dedicato a lei, che ella apparuiua e che non apparuiua in quelle parole interpretate così, cioè uisibile & inuisibile, & in un'altro, oue dice: i quali certamēte saettano l'anime con faette intellettuali. Accioche mostrasse l'anime essere ferite con faette intelligibili, ecci quel uerso ancora di Proculo Platonico nell'Hinno dedicato a Venere Licia

D'intelligibil nozze hauendo segni.

Per dimostrare le nozze intellettuali. Apist. Ma pure giudicò Apuleo che fusse uno Dio quello che staua intorno a Socrate e non un Demonio. Fro. Ma Plutarco, ma Porfirio, lo chiamano Demonio: l'uno de quali fa libro di esso Demone, e l'altro

l'altro ne fa due, ma perche cagione un'altro Demonio è detto hauer la protezzione di Platone, di Zenone, ouero di Diogene, e un'altro è offeruato hauer quella di Plotino? certo per ingannare, imperòche nõ è da credere a coloro che hãno dette effere uarie le nature de Demoni, tenendo che altri si dilettrino di cose ciuili, altri di rustiane, & alcuni parimente effere terrestri, alcuni marini. Questi sono sogni di genti che impazzano, parenti di coloro che cicalano, che alcuni esercitano la medicina, altri hanno cura de l'arte del nauigare, altri di quella de l'indouinare, e che ad altri piace conuerfare fra le leggi & ad altri fra le armi. Così sono iti fauoleggiando che Esculapio e Podalirio mandano sogni salutiferi, così che i Dioscuri siano sopra le tempeste del Mare: così hauere atteso dopo la morte loro a le cose de la guerra, Reso, Achille, & innanzi a tempi di Troia Teseo, ma quelli di nascosto, e questo a campo aperto. Imperòche si dice che l'immagine di Teseo combattè in Maratone per gli Ateniesi contro a Medi, il che fu scritto anco da Piutarco. Percioche pensauano che i Demoni non fusero altro che le anime de gli huomini spogliate de corpi. E per questo diccuano che Esculapio medicaua? Minos e Radamanto giudicauano: i Dioscuri scacciavano le tempeste, Anfiloc, Mopso, Orfeo, Trofonio indouinavano, e che Reso & Achille, e Teseo trattauano le cose de la

guerra. Di tutte queste cose era inuentore il Demonio per farle credere, accioche gli huomini maggiormente fusseno presi, e ripieni di uana speranza faccesseno sacrificii a lui quasi che a l'anime de gli Heroi, da laquale superstizione si uede che non abhorrirno ne Aristotile ne Platone, mentre determinauano le leggi publiche, disputando de gl'ordini, e de le arti de cittadini, e a nostri tempi ancora si è tenuto per uero, che i Demoni si siano portati ne le guastade, e ne gli anelli. & hauere date risposte hor dal uentre, hor da la coscia, quasi come spirito d'Apolline, accio che noi conosciamo che il nimico de l'humana generazione in diuersi tempi trouò diuerse uie, sotto spezie di familiarità. Apist. Così ueramente credo, ma per ancora il giuoco non lo intendo. Dica. A poco a poco cascherai nel nostro parere. Apist. Non certamente se io non sono tirato con ragioni e testimoni. Dica. sappi o Strega che tu sei obligata e costretta per il medesimo giuramento fatto, a dirci la uerità di tutto quello che ti domanderemo circa il giuoco, e non dicendola, prima farai punita con questo fuoco uisibile che habbiamo presente, e poi con quello eternale che noi non uediamo. Stre. Io lo sò. Dica. Mangiate e beete uoi in quel giuoco? Porche si è parlato de piaceri carnali. Stre. Così come io fo in casa mia col mio marito e cō miei figliuoli. Froni. Hier l'altro t'hauera posto

innanzi per esempio la mensa del Sole appresso d'Erodoto, e Solino e Pomponio famosi. Imperòche i poveri, e'l uolgo oltra la speranza de piaceri amorosi sono tirati dal diletto de la gola. Peròche quelle carni che erano poste su la mensa del Sole, che hariano hauto a fare? de la qual mensa fa menzione Girolamo a Paulino come di cosa uolgata e famosa, ma non esplica cioche sia, e non si puo facilmente uedere s'elle siano allettamenti e beffe del Demonio che inganni il gusto della uil plebarella, dicendo Erodoto che sono produtte da la terra, e Pomponio Mela, e Solino che son date dal cielo. Ma noi conosciamo mentre che Solino, e Mela discordano da Erodoto & in fra di loro che questa superstizione è detta in uarii modi. Conciosia cosa che egli dica le carni essere poste da i magistrati di notte in un prato sotto a la città, accioche si mangino e questi del paese dicono che sono date da la terra di di, e Solino narra che la mensa abbondante mentè sempre ripiena di uiuande de lequali mangi ognuno indifferente, è posta in luogo doue i malfattori sono legati con l'oro. E dicono che diuinissimamente sono sempre accresciute. Ma Pomponio non dice nulla s'elle siano sotto a la città, ouero in una carcere, ma solamente essere affermato da lui che le uiuende uirinascono diuinamente, e benche non conuenghino infra di loro al tutto, questo nondimeno

è concesso da tutti senza controuersia che il conuito si faccia al Sole con ordine e modo marauiglioso, laqual cosa conuiene con questo conuito di Diana, sorella (come diceuano) di Febo che è detto anco Sole, Penferemo noi anco che faccia per questo, quello che raccontò Pomponio Mela ne la descrizione de la terra, cioè che è un luogo doue spesso di notte si ueggono fuochi come di eserciti accampati, che occupino gran paesi, e suonino trombe e tamburi, & odanosi pifferre di suono piu che humano, le Magiche di Vlisse ancora dimostraruano in loro forma di conuito, spargendo il sangue per il circuito doue si radunauano i Demoni sotto diuersi aspetti. Nel qual modo era chiamata da Homero l'anima di Vlisse, come racconta appresso di Filostrato quel Vignaiuolo che era detto conuersare con l'ombre di Protezilao, e de gli altri Heroi. Le Streghe del tempo nostro succhiano il sangue de fanciullini, ma serbano la maggior parte ne uasi per fare quel profano, e scelerato unguento, & ancora che del conuito queste cose paressino a bastanza, aggiungerocci nondimeno la mefa d'Achille. Apist. Che farà questo? Fro. Non dico cosa finta, domandane il grandissimo Tirio, anzi i suoi libri che ti mostrerà la mensa del fortissimo Achille essere stata nota in circa mille anni innanzi al tempo suo: simile a quelle doue dicono essersi ritrouate le Streghe.

Apist.



Apist. Io do fede a le tue parole. Fro. Se tu non hai il libro di questo autore l'ho io appresso di me, e Greco, e Latino, nel quale è scritto: ne l'Isola del mare Eufino essere il tempio d'Achille, che quiui piu uolte è stato uisto, & ha menato al conuito gli huomini che ui sono capitati, e quiui si son ueduti Patroclo, Tetide, & altri Demoni. E per usare le parole che dice Porfirio (un coro di Demoni) per lasciare ire che egli habbia scritto, essere solito uederli Ettore in Illione, & hauere ueduto egli i Dioscuri dare aiuto a nauiche pericolauano, e queste cose non appartengono al conuito de le Fantasime. Apist. Non paiono diuerse dal conuito di Oereo, e del Oceano, de quali hanno parlato diuersi Poeti. Fro. Il Demonio ha trouati questi mortiferi cõuiti per torre a gli huomini il conuito apparecchiato da Cristo sopra la sua mensa nel regno suo, ma io ti racconterò hora un conuito che non è stato descritto da Poeta niuno, ma io ti adurrò cose che mi sono state dette pochi anni fa col testimonio di un grande di dignità, e di ricchezze. Sono dodici anni che un sacerdote ne le Alpi Reatine, hauendo ad andare a dare la Comunione a uno ammalato che staua lontano, da non ui potere giungere a piedi così presto come forse bisognaua, montò a cauallo legatosi la bossola al collo, doue era l'Ostia per dare al malato e ua uia, nel uiggio, si gli fa incontro uno che lo inuita a uedere

una cosa miracolosa, lo sciocco accetta lo inuito e scende da cavallo, e sente subito e uedesì esser portato per aria insieme col compagno, & in poco tempo son posati tutti due ne la sommità d'uno monte altissimo, doue era un prato spaziosissimo cinto di altissimi alberi, e chiuso da spauentose ripe. Nel mezzo erano balli, e giuochi d'ogni sorte, mense apparecchiate di uiuande, canti, suoni spettacoli piaceuoli, e tutto quello che si suol fare in terra per dilettere gli animi humani. Il sacerdote marauigliato, ne hauendo ardire aprire bocca per lo stupore, e domandato dal cōpagno che è uenuto seco per aria, s'egli ancora uoglia adorare la Signora, e secondo il costume de gli altri offerire il dono. Era l'aspetto di essa d'una bellissima Regina, posta in tribunal d'oro, laquale andauano tutti a salutare a due a due, a quattro a quattro, & a offerire doni, & adorare con ordine uario, egli sentendo nominare la Signora, & uedendola di tanto splendore, e circondata di tanti ministri, si pensò che ella fusse Maria Vergine madre di Cristo, Regina del Cielo e de la terra, come quello che non conosceua la diabolica apparizione, ne si accorgendo (in quanto a lui) che quiui fusse superstizione alcuna. La onde stimando a la madre non potere essere dono alcuno piu grato che il corpo consecrato de l'unigenito figliuolo, s'accosta al tribunale per adorare, & inginocchiatosela a piedi, si leua dal

collo la boffola e mettegliela in grembo , e subito il tribunale, e l'immagine di colei che ui era su, spari uia insieme con la moltitudine di coloro che faceuano i giuochi, & i conuiti apparecchiati, e non comparse mai piu nulla in luogo niuno, ne riuide anco piu il compagno che l'haueua guidato a uedere queste cose . Conosciuta la cosa, cominciò a pregare Dio che non uolessè abbandonarlo in quei deserti , e non uedendo poi quivi uestigio ne d'huomini, ne di fiere, doue hauesse a uoltarsi, si risolùè di caminare : e così piglia la uia per balze pericolose per riuscire in qualche luogo che conosca doue si sia, come egli ha caminato un pezzo intède da un pastore che egli si ritrouaua quasi cento miglia discosto dal luogo doue era già mosso per ire , ritornato che fu a casa, raccontò al migistrato di Cesare Massimiano tutta la cosa passata , per ordine come io t'ho narrato : dichiarinti hora i Teologi tal cosa essere potuta farsi dal Demonio, affermandosi essi che la natura corporea in quanto appartiene al moto per ilquale è trasferita la stessa cosa da luogo a luogo, ubbidisce a le uoglie de le sustanze separate da la materia . De corpi humani portati per aria, poison darne molti esempi, tanto per testimonio de dottori, quanto per hauer ueduti essi con gliocchi, Enrico & Iacopo Teologi Germani nel libro loro chiamato (Martello) ilquale potrai hauere se uorrai usarlo cōtro a quelli che

dicono il contrario. Apist. Io ho udito una cosa miracolosa laquale non puo essere offuscata dalle tenebre de la notte, ne si puo dire che sia sogno, ne che sia cosa non fatta mai, o per paura forzatamente confessata ne processi, e ne le inquisizioni. Ma e mi resta da sapere questo solo in questo caso, perche conto al toccare de l'Ostia, sparisca al tutto e uenti ogni cosa uana, nõ temendo i Demoni a toccarla, comandando mentre che costoro sono nel giuoco e procurando che elle siano gittate per terra e calpestate da molti? Dica. Non ti dei marauigliare, sapendo noi che talhora i Demoni tremano al segno de la Croce, e talhora per ingannare pigliano l'effigie di Cristo. Se tu hauesti letto le uite di San Martino, di San Francesco, e di molti altri nostri Santi, non ti daresti marauiglia alcuna. E uedi che Cristo ancora uiuendo in carne scacciaua i Demoni, e permisse nondimeno di essere tentato dal Demonio, e di essere portato sopra l'altezza del tempio, e poi sopra la cima del monte. Il testo di San Matteo dice (anichthi) che puo tradurli fu portato, di poi (paralanuani) parola che significa portare, e che uuol dire posò, lequali di chiarano cio che si sia detto e fatto, finalmente si lasciò crucifiggere da ministri del Diauolo. Tu supponi oltra di questo, che le Ostie sacre fussero calpestate dal Demonio, la cosa non sta così, questo lo fa la ribalderia de gli huomini procura

ta & ordinata da Demoni che la faccino , non le fanno essi. Ma la semplicità del sacerdote , benchè fusse poco prudente , e principalmente la uirtu de la fede sua fu cagione, che non pure nõ fusse schernito a sua dannazione, ma e che potesse auuertirne gli altri , e manifestasse la cosa che pareua dubia, cioè che il giuoco (di che noi parliamo) si possa fare non solamente con la imaginazione, ma anco col corpo , e finalmente la potenza de la diuina prouidenza (non mai a bastanza lodata) permette che questo qualche uolta si faccia, qualche uolta nõ: perche diuersamente si faccia si puo sempre assegnare giusta cagione in generale, ma non sempre in particolare , tanto è debole a ritrouare i segreti diuini la sottigliezza de la mente humana. Apist. Mi quadrano assai queste cose. F. Se ti resta altro domãdane a Dicaste, non lasciare consumare il tempo in uano , & habbi risguardo che il Sole ua già sotto, & auuertisci che non ci bisogni alloggiare qui stanotte sendo ferrate le porte de la città. Doue non è comodità di letto ne di cosa che ci difenda da la in giuria de la notte , in questo refettorio a pena cominciato a edificarsi. Ap. Non mi pare che sia tẽpo hora da domãdare se non de le Maliarde. Di. che diciamo noi? Ap. S' elle faccino inuero cioche elle fanno, ouero paia che lo faccino solamente con l'imaginazione? e donde è che qualche uolta Dio permetta che quelle cose si faccino , e

qualche uolta non lo mostra a bastanza la uirtu de la diuina prouidenza , sempre giusta e sempre incognita . Fro. Ricorditi tu di Luciano Samosateno e di Lucio Madauresè? Apist. Certo si peròche io ho letto qualche uolta , & ho udito tre di fà te che disputauì di questo, ma io dubito ch'elle siano finte, e non fatte, quelle che in quel Greco & in quel Asino Latino sono contenute . Fro. Così come io non dubito che ue ne siano di molte finte, & anco tutte ( se ti piace ) così tengo che elle non siano finte di nõ niente. Imperòche appresso di Varrone , parimente e di Diomede si trouano scritte le trasformazioni di Circe in uccelli, in bestie, & in Lupi Arcadici . Il nostro Agostino non stimò che tale occasione sia presa da niente, narrando ne l'ottauo e nel decimo libro de la città di Dio, che a suoi tempi ancora in Italia soleuano farsi molte cose a queste simili che Apuleo accennò, ouero che finse, affermando nondimeno questo che i Demoni non fanno cosa alcuna di potenza naturale, che non sia loro permessa da Dio onnipotente, i giudiziï occulti del quale sono affai : ingiusti nessuno. La onde se i Demoni fanno cosa alcuna tale , son detti quasi mutare la forma superficiale de le cose che son create da un solo e uero Dio, accioche paiano per quella mutazione essere cio che non sono, e riterisce al tutto ogni cosa , o ne lo spirito imaginario, o nel Demone che suppone una co-

fa per un'altra. Imperòche stima Agostino che lo spirito imaginario de l'huomo come che egli hauesse presa effigie corporea di qualche animale, appaia così essere egli a sensi de gli altri huomini, e così anco pare l'huomo di essere a se stesso, e così giudica, che i gesti di quelli asini, e le cose fatte sotto spezie di cauallo che porti la soma, e le dispute di Filosofo che discorra le cose di Platone senza corpo, e'l negozio mutabile e uario de lupi d'Arcadia, & i uersi d'Ulisse che trasformano i compagni d'Ulisse debbino attribuirsi a lo spirito imaginario, alquale così paia, e la Cerua essere sopposta e missa dal Demonio in cambio d'Ifigenia, e gli ucelli in cambio de compagni di Diomede. Dic. Fronimo ha detto bene di mente d'Agostino e molto breuemente e con la verità, come io credo. Perche si sà di concordia comune de Teologi che il senso de l'huomo e lo spirito imaginario è sottoposto a la potenza del Demonio, per sua natura. per essere sustanza piu bassa che non è quella, e separata da ogni materia e da ogni mole corporea. Mostrossi anco per le storie, che narrano l'azzioni & i gesti di coloro che si eleffeno uita solitaria ne gli Eremi, e ne disertis, essersi fatto per incanti che una donna pareffe una caualla, e questo incanto esser stato guasto per mezzo de preghi e de le orazioni di Mario huomo santissimo. Poteua il Demonio maligno muouere il senso di dentro, e la imagi-

natiua di molti, a quali pareua loro questo, per hauere formata l'immagine nel senso interiore, che era tocca da quella stessa illusione, ma non potè già cōmuouere quello di Macario che era armato de la grazia diuina; così ingannaua la uista de gli altri il uelo de l'immagine di quel huomo che in Salamina di Cipri pareua vn'asino, e non quella della donna Maga, per il medicamento de laquale si sentiuua turbare l'animo e circondarsi da la forma asinina, sotto laquale stette tre anni a portare legne in cambio di giumento. Doue che poi aiutato da la prudenza de mercatanti Genouesi, i quali accorgendosi che questo Asino si inginocchiua a gli usci de le chiese per adorare, giudicarono non essere bestia, e procurarono di liberarlo da quel malefizio e fare punire la donna incantatrice, per certo che molte cose si posson fingere, e molte parere altrimenti che elle non sono per inganno del Demonio, e stando l'anima e'l corpo nel medesimo huomo si possono fare e trauagliare molte cose. Ma si puo bene ingannare la uista de gli huomini, e turbare il lume de lo intelletto commouendosi la potenza imaginatiua. Ma il corpo ancora puo essere portato per uari luoghi (come noi habbiamo detto) tal che ne segue che chi non esamina queste cose distintamente, facilmente s'inganni, mentre che con dritto occhio non auertiscono, e non considerano le scritture, e non discerneno quanta differenza



ferēza sia fra quello che è creato, e quel che esce da la natura di qual cosa, quel che si fa del tutto, quel che si fa de la parte, quel che è simile al uero, quel che mostra la sua, e quel che mostra la imagine d'altri. Ne con giusta bilance esaminano la potenza de Demoni, ne ultimamente considerano i giudizi di Dio, spesse uolte occultissimi, ma sempre mai giustissimi. Fro. Ora mai o Dicastè il uenire de la notte ci inuita, e persuade a ritornare a casa. Però che se non ti basta Apistio questa disputa, non so ueramēte cio che habbia a bastarti, conciosia cosa che tu habbi potuto cōprendere e per l'antiquità, e per le cose fatte a nostri tempi, questo giuoco non essere una fauola uana, ma in essenza antiquissimo, & ne la maggior parte de le cose nuouo, mutato poi secondo che è piaciuto al Demonio. E muterassi forse ancora, tãta è grande la sottigliezza de l'ingannare ne l'antico persecutore de gli huomini. Ti ho mostrato che i circoli, gli unguenti, le parole magiche, i uiaggi per la regione de l'aria, gli amorosi congiungimenti de Demoni, si trouano così ne tempi nostri come in quelli de gli Heroi, & che i Demoni insino da principio de la antiquità trouarno calornie contra l'humana generazione. hauere con risposte schernito, ingannato con la familiarità, con imagini, e simulacri, e tentato tendere insidie ad ogni età, & ad ogni sesso. Falsamente essersi mostrati Dii, hauere dati a

gli huomini conuiti mortiferi, & hauergli portati d'Asino con le ali, & hauere appetiti loro sceleratissimi congiungimenti. Ma perche io ti uoglio essere male ageuolmente andato con l'animo in diuerse regioni d'Italia, di Sicilia, di là dal mare Ionio, di là da l'Eusino, e doue non t'ho io menato con le parole mie? Hora in Africa, hora in Asia, & a monti Iperborei, ritorneremo noi mai insieme a casa. Apist. Ritorneremo, imperò che io sono fatisfatto. Dic. Credi tu queste cose? Apist. Credole. Dica. Per uero o per burle? Api. Pensi tu che io stimi burle quello nel quale conuengono tutti gli antichi, e moderni, a cui s'accostano i poeti, i Rettorici, gli Stoici, i Iurisconsulti, Filosofi, Teologi, gli huomini prudenti, i Soldati, i rustici toltone anco uia gli esperimenti, se bene alcuni tenuti faui appresso di loro con tradicesseno. Dica. E così hai mutata opinione. Api. Senza dubio alcuno, e perche io ho mutato l'habito de la mente, da qui innanzi uoglio anco mutare nome. Dic. Come ti piace, e per l'auuenire farai chiamato Pistico. Api. Mi piace fuor di modo. Fro. Se non hai dunque altro niente che ru uoglia disputare, partiamoci con buona licenza de lo Inquisitore, e ritorniamo a la città.

I L F I N E.

R E G I S T R O .

A B C D E F G H.

Tutti sono quaderni, eccetto A che è terno.

Stampato in Pescia appresso Lorenzo  
Torrentino Stampator Ducale.

M D L V.

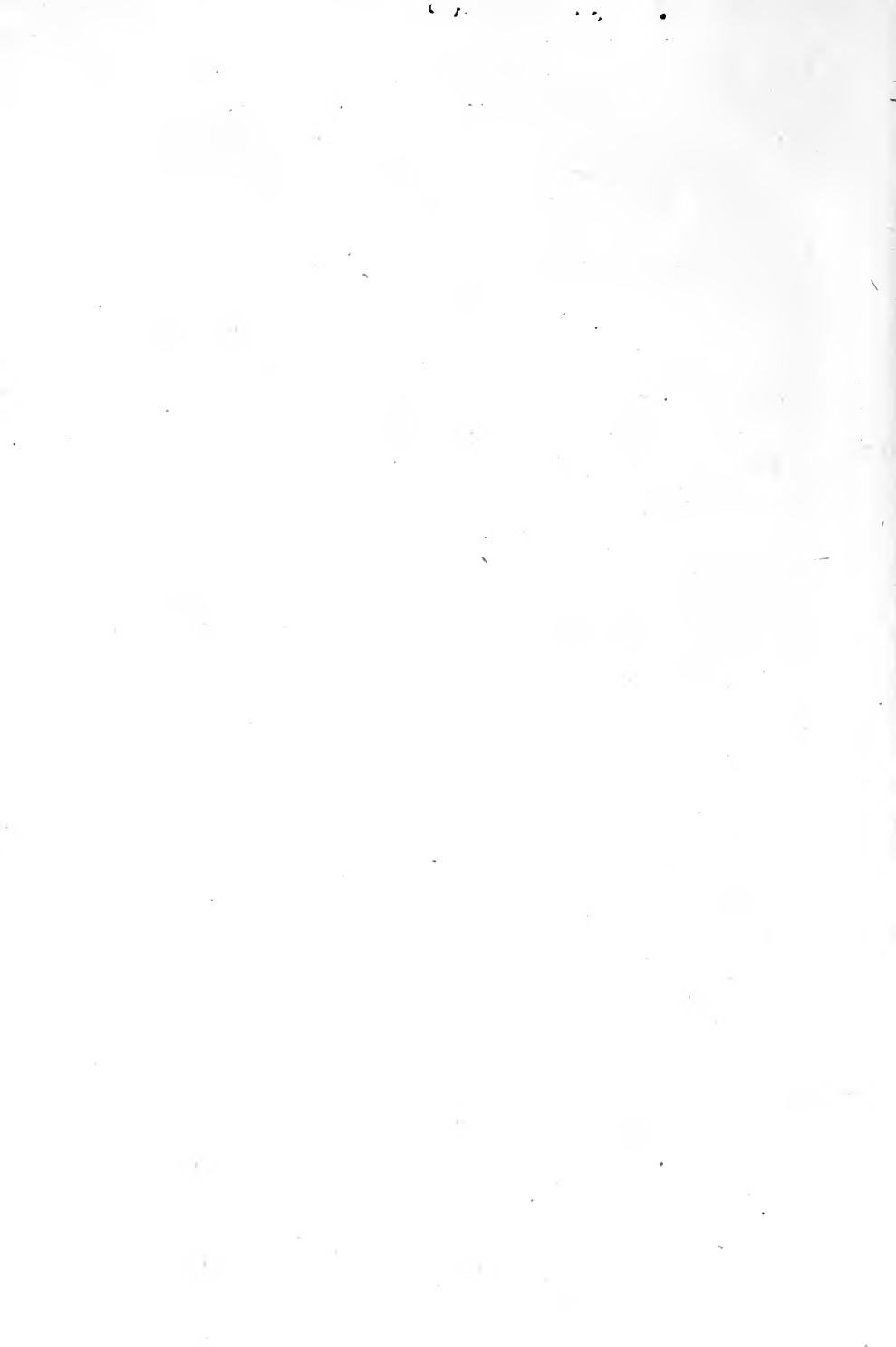
Con priuilegio di Papa Giulio III, e di Carlo V Imp. e  
del S. Duca di Fiorenza, che niuno possa questa opera stampare, ne stampata uendere, le non coloro, a quali da esso Torrentino farà ciò permesso.

10 11 12 13 14 15 16

17 18 19 20 21 22 23

24 25 26 27 28 29 30





Bib. 205 n.º 9: 25

